

IL GRANDE HACK

CAPITOLO I

Sopravvivere

Era in fuga ormai da una settimana, affamato, con la gola secca, i suoi occhi erano infossati e il suo colorito era ormai ceruleo, tanto la stanchezza si era impossessata del suo corpo. Mentre strisciava lungo il muro scalcinato di uno degli ultimi depuratori rimasti in città, Gary si rese conto di avere i vestiti completamente strappati e, cosa più grave, di non avere più le energie sufficienti per un altro giorno di cammino. In corpo aveva la forza per fare ancora qualche metro, ma due cose gli erano chiare: non era lontano dalla meta e non voleva cedere alla stanchezza proprio in quel momento, a due passi dal traguardo, prima di aver portato a termine il suo piano. Certo, eludere i sensori dei nuovi segugi meccanici di Inforex non era stato affatto facile e la “missione”, come lui la chiamava, doveva essere portata a termine senza esitazioni.

Da quando Inforex aveva preso il potere negli Stati Uniti, nulla era più come prima e gli uomini di Calvin City erano diventati grigi sudditi del partito unico. Quegli spietati assassini avevano creato le più sadiche tecniche di controllo e repressione che ora Gary stava sperimentando proprio sulla sua pelle: tra la scapola e la clavicola sentiva pulsare con enorme fastidio un microchip sottocutaneo che, prima di arrivare sul luogo della missione, doveva assolutamente disinstallare per potersi finalmente liberare da quei maledetti segugi meccanici che da giorni non gli davano tregua seguendo implacabili le sue tracce digitali; il chip era un “regalo” seguito all’ultimo arresto avvenuto qualche tempo prima e lo avrebbe reso rintracciabile dai robot persino su Marte. Per eliminare il problema doveva solo individuare il microchip con uno scanner a raggi x a bassa intensità, di quelli in dotazione sulle macchine da lavoro, e finalmente rendersi libero.

Come spesso accade agli audaci, la fortuna sembrò essere dalla sua parte. Nei pressi del depuratore, a pochi metri dalla sua posizione, Gary intravide sotto mezzo metro di polvere, detriti e spazzatura quella che sembrava essere una vecchia trivella idraulica che un tempo serviva a pompare la poca acqua rimasta dal terreno alle cisterne pubbliche. Quegli enormi mezzi dalla forma goffa, da elefante, di solito montavano uno scandaglio e in effetti il bestione lo aveva proprio in plancia di comando. Strisciando sotto un cancello arrugginito, come un felino affamato, Gary raggiunse il mezzo e con l’abilità di un ladro professionista staccò il dispositivo a raggi x, inserì i cavi nel suo *ElectroLock* e improvvisamente si sentì sollevato, ce l’aveva fatta, aveva individuato la fonte dei suoi dolori!

Quando due minuti dopo passò il laser sulla clavicola per togliere l’intruso dal proprio corpo, il dolore gli sembrava insopportabile, ma Gary mantenne la calma, estrasse il chip di localizzazione, lo buttò in un canale di scolo a qualche metro di distanza e si rimise in fuga.

Era tempo di trovare un riparo per la notte, perché nell’oscurità i visori dei segugi robotici lo potevano identificare più facilmente sfruttando i sensori ultravioletti piazzati nella loro scatola cranica di acciaio. Ma anche Gary aveva il suo asso nella manica per mettersi al sicuro: con un radar portatile modificato riusciva a distinguere la provenienza di onde elettromagnetiche anomale sprigionate da alcuni edifici che, grazie alla tecnologia elusiva chiamata *shield*, erano praticamente invisibili allo sguardo umano. Lì non lo avrebbero mai scovato. Erano delle stazioni di stoccaggio energetico, delle vere e proprie centrali di accumulo che servivano ad alimentare lo smisurato esercito di robot della dittatura, ma non solo: erano anche il luogo migliore per cercare di non morire congelati nel gelo dell’inverno post-apocalittico del 2070.

Nelle notti molto fredde come quella non era difficile per un hacker esperto come Gary individuare una stazione, ed egli riuscì nell’impresa in meno di un minuto: la centrale più vicina era a circa mezzo

chilometro dalla sua posizione. Ormai stremato, raccolse tutte le sue forze e riuscì a raggiungere il nascondiglio. Arrivato nei pressi dell'accumulatore, si addormentò immediatamente dopo aver piazzato alcune talpe-allarme intorno al rifugio. Il tepore sprigionato dalle enormi batterie lo avvolse in un attimo e le sue palpebre caddero come i coperchi di una bara.

All'alba del giorno dopo Gary aveva recuperato le energie necessarie per rimettersi in cammino e senza esitare, attingendo alle ultime scorte di cibo liofilizzato che aveva messo nello zaino, si mise in movimento con la consueta rapidità e attenzione. Dalla periferia est di Calvin City, che ormai era una pianura desolata punteggiata qua e là di case abbandonate o abitate da qualche reietto della società, Gary raggiunse in breve tempo la zona della "Grande distribuzione alimentare", facendosi strada nel gomitolo di vie caotiche di quello che un tempo, prima del grande imbroglio con cui Inforex aveva preso il controllo della società, era il quartiere digitale frequentato da sbandati e figli di papà in cerca di avventure immersive negli anfratti più bui della rete.

Il piano di Gary era rischioso, ma studiato nei dettagli; se avesse avuto successo il suo nome sarebbe finito nella lista dei ricercati più pericolosi del regime, ma il popolo di Calvin City, e forse quello di tutti gli Stati Uniti, gli sarebbe stato grato a vita. L'idea era di accedere e hackerare la banca dati della "Grande distribuzione alimentare". Questa distribuzione, collocata in un grande e tentacolare edificio al centro della città, era spacciata dal regime come l'unica in grado di permettere agli abitanti di sopravvivere dopo la Grande carestia. Ogni giorno migliaia di uomini e donne si assiepavano nei dintorni di quello che una volta era stato un mercato coperto e tramite chip sottocutaneo avevano accesso a una razione standard di poltiglia grigiastra che era da almeno vent'anni l'unico alimento disponibile per la massa povera dei cittadini: un disgustoso prodotto di laboratorio che dopo la presa del potere di Inforex era l'unica cosa che in tutto lo stato si poteva trangugiare.

Gary, tuttavia, sapeva che questa era solo una messa in scena di Inforex; giravano voci nel cyberspazio secondo cui il cibo disponibile esisteva, ma era ammassato in enormi magazzini protetti da robot e nascosti grazie alla tecnologia Shield. Nel raggio di duecento chilometri, erano stati nascosti cibo e acqua ben conservati che provenivano da zone remote e spopolate in cui la terra, inerte, grazie all'utilizzo di nuove tecnologie e concimi, aveva ricominciato a produrre cibo. Ecco allora il piano di Gary: entrare in possesso di queste informazioni e usarle per combattere Inforex aprendo gli occhi alla massa impoverita dei reietti Calvin City, di cui lui stesso faceva parte e che passava in fila alla Distribuzione ogni santo giorno per non morire di fame.

L'unico modo per aver accesso al database delle informazioni era però tutt'altro che semplice: una volta raggiunto il mercato coperto doveva hackerare il sistema Intranet della struttura, creare una falla nel sistema di sicurezza, trovare un posto abbastanza riparato e sferrare l'attacco, portando poi in salvo la pelle, digitale e reale, prima di essere individuato da cybersicurezza e dai segugi d'acciaio. Non era certo un gioco da ragazzi, ma valeva la pena di rischiare perché la posta in gioco era molto alta: una volta presi i file Gary poteva rientrare nel cyberspazio e informare tutti riguardo a quello che stava succedendo non solo a Calvin City, ma in tutti gli Stati Uniti e chissà dove sul pianeta.

Perso nei propri pensieri, mentre ripassava il piano sequenza dopo sequenza, raggiunse senza quasi rendersene conto la zona del mercato. Il sovraffollamento era una consuetudine per quel posto, a quell'ora del mattino, e questo giocava a favore di Gary perché sarebbe stato più complicato per le telecamere di sistema identificare e tracciare la sua posizione in mezzo a una tale massa di persone. Arrivato nei pressi della Grande distribuzione lasciò lo zaino che conteneva alcune granate EMP nei pressi del rullo che trasportava il cibo dal magazzino alla piazza. Erano armi che garantivano uno straordinario effetto di disturbo su tutte le onde radio e la cui detonazione non produceva danni fisici ma era in grado di mandare in tilt un impianto elettrico per parecchi minuti. La detonazione in quel punto avrebbe bloccato un bel tratto della linea di trasporto e il trambusto che ne sarebbe scaturito gli avrebbe garantito il tempo sufficiente per entrare in magazzino da una porta secondaria, trovare un

qualunque scanner collegato alla rete di servizio, agganciare il fidato *ElectroLock* e accedere alla banca dati.

Quando le granate inondarono di scariche elettriche la lunga linea di trasporto, si sentì prima un fischio e poi un tonfo sordo come quello di una bobina di acciaio che precipita da diversi metri di altezza: gli ingranaggi si erano fermati. Dopo un secondo suonò l'allarme e, come era già avvenuto diverse volte in presenza di guasti, in men che non si dica si diffusero panico, grida e proteste di quelli che erano in fila ad aspettare e sapevano che quando la macchina si fermava sarebbero poi servite diverse ore di attesa per poter avere tra le mani qualcosa da mangiare. Per Gary era giunto il momento che attendeva dal giorno in cui aveva progettato il piano: scivolando in mezzo alla folla con il cappuccio della tuta che gli nascondeva il volto, si avvicinò con uno scatto felino alla porta più nascosta sul retro del magazzino. Forzò in un minuto la serratura ed entrò senza essere visto. Da quella parte sapeva, dopo un mese di appostamenti, che non vi era nessun guardiano all'interno, solo una telecamera che però lui stesso aveva mandato in loop quando aveva *crackato* la serratura elettronica.

All'interno era tutto come Gary si aspettava: lunghe file di scaffali, una decina di catene meccaniche di distribuzione, alcuni robot da magazzino che, in attesa del ripristino della linea, rimanevano immobili come enormi scarafaggi in letargo. Adesso era solo questione di tempo, doveva aprirsi un varco nella rete dati della distribuzione rubando le password di connessione a uno di quegli enormi robot magazzinieri, poi doveva trovare un rifugio adatto tra l'enorme massa di scaffali e scatole lì ammassate, connettersi alla rete usando il proprio avatar e portare a termine la missione. Quello del salto nella rete sarebbe stato il momento più rischioso: per collegarsi e buttare a terra tutte le difese informatiche di Inforex doveva entrare nel cyberspazio virtuale di comunità messo a disposizione dei cittadini da parte del partito. Il suo nome era NewWorld e serviva alle persone per svagarsi distaccandosi dai problemi dalla vita reale. Sotto il regime era però divenuto un diabolico sistema di controllo sensoriale che spingeva le persone ad alienarsi disinteressandosi dei propri problemi. Era un lascito del vecchio mondo ormai estinto che gli abili programmatori di un tempo avevano creato mappando ogni zona del paese per renderla una strabiliante e luccicante realtà virtuale alternativa. Gary, come tutti i migliori pirati informatici e netrunner di Calvin City, in New World non andava solo per divertirsi ma quello era il suo campo di battaglia elettronico in cui era impegnato ogni giorno in rischiose scorrerie insieme al suo avatar che disponeva dei più evoluti programmi di hacking messi a punto nel laboratorio informatico della sua cella-nascondiglio. Tuttavia, questa non era una normale incursione, ma la missione più ad alto rischio che aveva mai pianificato, perché Gary si trovava in territorio nemico e per accedere alla rete virtuale doveva usare il cavo neurale portatile che per tutto il tempo della connessione lo avrebbe "messo al buio", disconnettendolo del tutto alla realtà fisica. In quei momenti Gary sarebbe perciò stato vulnerabile, proiettato in un mondo virtuale e senza possibilità di fuga se fosse stato individuato dai guardiani.

Senza esitazione decise di procedere, creò una backdoor *crackando* il programma di accesso al sistema del robot magazziniere e individuò un luogo sicuro per connettersi alla rete. Non appena infilò il cavo nel bracciale di connessione alla rete neurale, le tenebre scesero su Gary, raggomitolato tra due enormi scatole di acciaio che fungevano da contenitori di conservazione dell'Audin, la sbobba grigiastra che chiamavano cibo. Dopo qualche secondo riprese coscienza nel mondo scintillante e lisergico del cyberspazio. Nel cyberspazio Gary era conosciuto come G-FUZZ, il codice del suo avatar era stato scritto dal padre, uno dei primi e più abili programmatori di NewWorld che per essersi opposto a Inforex era caduto in disgrazia ed era stato ucciso da alcuni spietati assassini. L'avatar GFUZZ assomigliava vagamente nell'aspetto al Gary del mondo reale, ma in volto e nella corporatura dava l'idea di avere qualche anno in più. La pelle del viso di GFUZZ era per metà solcata da pixel brillanti color rosso lacca dietro cui un pirata esperto avrebbe riconosciuto la capacità dell'avatar di mutare forma a piacimento, inoltre indossava enormi cyber occhiali traslucidi che ne rendevano più inquietante l'aspetto e sulle spalle, stretto intorno a un lungo soprabito sgualcito, si intravedevano

fodero e impugnatura di una lama neurale, una katana digitale il cui algoritmo era stato creato una decina di anni prima dal padre di Gary e ancora non aveva trovato rivali in rete quando c'era fare a pezzi i bot-segugi di Inforex.

Non appena riprese coscienza nel cyberspazio, Gary si ritrovò in un labirinto di corridoi bianchi che avevano porte su ogni lato: era nello spazio virtuale della grande distribuzione, un luogo digitale ancor più squallido di quello fisico perché quella non era un'area di NewWorld frequentata dagli utenti e dunque il codice usato dai programmatori era spartano, senza fronzoli, adatto solo alle aree periferiche di servizio: pochi ed essenziali lineamenti grafici delineavano la struttura del database, qualche colore, vaghi dettagli e fundamentalmente nessun avatar nelle vicinanze, ma questo era un bene. Non appena connesso Gary vide subito quello che si aspettava: la seconda porta sulla destra del corridoio aveva la maniglia *crackata*: era diventata un groviglio di pixel che ricordavano le macchie sui vecchi schermi a cristalli liquidi: chiaro segno del fatto che il *crack* aveva avuto successo e l'ingresso al database era stato forzato.

Gary-KFUZZ, si avvicinò rapidamente alla porta lasciandosi alle spalle la *backdoor* che gli sarebbe poi servita per fuggire, e dovette solo spingere per entrare. L'interno era un enorme spazio bianco in cui fluttuavano almeno un centinaio di cartelle dati dalla forma verde scintillante che avevano tutta l'aria di essere i file degli approvvigionamenti Audin per la piazza inferocita. Erano tutte cartelle inutili e ingombranti, come lo era il resto di quanto visibile in quella stanza. Gary tutto questo lo aveva previsto, sapeva che non sarebbe stato facile trovare le informazioni che cercava, serviva tempo, doveva trovare velocemente la room principale e lì attaccare con violenza il database per rubare il contenuto. Dopo un'ora di ricerca, abbattendo porte digitali e consultando inutili file di archivio, sfoderò il suo asso nella manica: il programma *Phantom* che gli consentiva di individuare zone criptate e invisibili del cyberspazio. All'improvviso scorse, in fondo a uno dei dieci corridoi già esplorati, un'apertura più ampia, una specie di lunga passerella illuminata da luci intermittenti azzurrognole che aveva l'aspetto di una ponte di accesso al sistema centrale. Emozionato ma al contempo preoccupato da quel che avrebbe potuto incontrare, percorse quel varco con l'arma in pugno consapevole che da quel punto in poi i pericoli potevano essere seri, lanciandosi nello spazio decriptato alla velocità di un proiettile. In fondo al corridoio si apriva un enorme magazzino dati circolare al cui centro si ergeva, tra spirali di luci abbaglianti, un pilastro digitale fatto di pixel verdastri che salivano a perdita d'occhio. Era nel modulo centrale del database. Attorno al pilastro verde si aggiravano, torvi, quattro programmi sentinella dalla forma di un'antica chimera con muso di leone e coda di drago. Ormai era questione di rapidità e fortuna, per aver successo avrebbe dovuto raggiungere il pilastro il più velocemente possibile, sfruttando il codice mimetico della propria pelle digitale per non farsi individuare dai bot chimera, lanciare il programma *Wizard* ed entrare "nel" pilastro che era la proiezione virtuale del database della stazione di distribuzione alimentare: le informazioni che da tempo cercava erano lì, a un passo, non poteva esitare. Si fece coraggio e lanciò al massimo della potenza GFUZZ che sembrava volare su quel sentiero di pixel, veloce e invisibile come un camaleonte. Arrivato alla base del colossale pilastro, la mano di GFUZZ toccò il flusso dei dati in salita e lanciò *Wizard*. Il programma modificato da Gary era un portento: provava le password e le parole in codice, inserendone miliardi in un secondo. Un vero sistema di attacco della serie "forza bruta", il solo che pur presentando alti rischi, perché facilmente individuabile dai bot sentinella, gli avrebbe consentito di accedere con rapidità al database.

Wizard ci mise pochissimo a penetrare nel sistema e in meno di trenta secondi Gary sentì scorrere nella spina dorsale del suo avatar il flusso "liquido" di centinaia di migliaia di informazioni in download. L'entusiasmo era ormai alle stelle quando Gary sentì provenire dall'alto un suono acuto e lacerante: GFUZZ era stato individuato da un bot chimera che stava per sferrargli un attacco frontale, un programma *ICE* era diretto contro di lui e aveva la forma poco rassicurante di una lingua infuocata che usciva dalla bocca del mostruoso animale. Ora doveva darsela a gambe, se l'*ICE* lo avesse

raggiunto il rischio concreto era quello di ritrovarsi nella realtà con il cervello bruciato da una scarica neurale.

La rapidità di movimento di GFUZZ, che gli era conferita dalla RAM potenziata da Gary qualche giorno prima, permise all'avatar di scansare il primo attacco, alzare uno scudo alle proprie spalle e scomparire tra i pixel alla velocità della luce. La traccia digitale che mostrava il percorso di ritorno verso la backdoor era ancora ben visibile e consentì all'avatar una fuga rapidissima. Non fu un grosso problema affrontare e sconfiggere il bot chimera che si era piazzato nei pressi dell'ultima porta che separava Gary dal mondo reale, perché il mostro venne spazzato via da un fendente così forte della katana digitale che i pixel del programma schizzarono da ogni parte come milioni di frammenti di uno specchio.

GFUZZ imboccò allora il varco della backdoor e in un attimo Gary riprese conoscenza, abbandonando GFUZZ, tra le coltri dell'internet, per ritornare uomo in carne e ossa. Senza esitare si alzò di scatto, ancora stordito dall'abbaglio dell'incursione nel cyberspazio ma in estasi per essere riuscito a strappare ai dittatori un vero malloppo di informazioni che adesso si trovavano al sicuro nell'archivio del suo bracciale. Doveva sgomberare il campo il prima possibile: non solo nel mondo reale erano già passate due ore dal suo ingresso nel magazzino, ma lo scontro con i bot chimera aveva di certo fatto scattare un allarme di primo livello ed era fondamentale per lui scomparire nel più breve tempo possibile o il rischio concreto era ritrovarsi i denti di acciaio dei segugi conficcati nella schiena. L'uscita dal magazzino avvenne senza problemi, la linea era ripartita e apparentemente tutto era tornato alla normalità. All'esterno non si sentivano più gli schiamazzi della gente che protestava per il cibo e non si vedevano sentinelle meccaniche. Tutto era filato per il verso giusto e Gary, con il cappuccio a celare il proprio volto si disperse tra la folla anonima e in men che non si dica raggiunse la più tranquilla periferia di Calvin City. Nessuna talpa spia che aveva lasciato lungo il percorso di ritorno aveva mandato segnali di allarme, evidentemente era stato lesto e fortunato o forse era tutto merito di un piano studiato da tempo fin nei minimi dettagli. In ogni caso, nessuno sembrava stargli alle calcagna e con il morale alle stelle per il successo dell'incursione, dopo quasi due giorni di cammino, ripercorrendo la stessa strada dell'andata e sfamandosi con cibo liofilizzato nascosto diversi giorni prima, giunse stanco e arso dalla sete alla propria cella-nascondiglio in un edificio abbandonato ai margini Calvin City. Il clima in questa zona del pianeta era ormai invivibile e anche solo per raggiungere le zone periferiche di Calvin City potevano servire ore o giorni perché il sole non consentiva spostamenti all'aperto nella maggior parte della giornata, a meno che non si avesse indosso una delle tute indossate dall'élite di Inforex o non si disponesse di uno scheletro d'acciaio come quello dei segugi, mentre i tunnel sotterranei erano poco sicuri per un ricercato.

La casa-cella di Gary era ormai da due anni il suo nascondiglio, una vecchia centrale termica in disuso schermata da un potente programma anti-identificazione e sostanzialmente invisibile all'occhio umano o a quello dei droni perché si sviluppava per gran parte nel sottosuolo e in superficie assomigliava a uno sperone di roccia circondato da detriti. Non appena entrò raggiunse il tanto desiderato letto, un materasso posizionato su un supporto d'acciaio rubato a un vecchio pianale per automobili elettriche, e dormì circa tre ore finché, alle quattro circa del mattino, venne svegliato da un boato terrificante. Ancora sospeso tra sogno e realtà, fece in tempo ad aprire gli occhi e vide la porta blindata della cella volare sopra la propria testa e schiantarsi sul muro di fronte al letto.

Lo avevano individuato! “Come diavolo avevano fatto?” pensò Gary. Ma capì immediatamente che quello non era il momento giusto per fare accurate riflessioni: se voleva salvare la pelle, era opportuno fuggire subito a gambe levate precipitandosi verso l'uscita di emergenza. Nell'edificio, nascosto sotto una botola della sua stanza-laboratorio, vi era l'accesso a un sotterraneo fatto di angusti cunicoli che Gary aveva costruito proprio per emergenze come quella. Non appena fu in piedi, ebbe l'istinto di afferrare un paio di granate EMP e il bracciale per la connessione neurale che teneva sempre con sé. Si lanciò subito in fuga schivando una gragnuola di proiettili sparati dal mitra d'assalto saldato sul dorso del primo segugio meccanico che aveva fatto irruzione nell'edificio e contemporaneamente,

d'istinto, riuscì ad azionare una granata EMP che mise temporaneamente fuori uso l'intruso. Quella mossa gli garantì il tempo necessario per raggiungere il corridoio di accesso al laboratorio, mentre dietro di sé un secondo segugio d'acciaio stava letteralmente schiacciando il compagno immobile per entrare nella cella-dimora di Gary e continuare la caccia alla preda.

Gary non fece in tempo ad entrare nel laboratorio quando sentì improvvisamente in bocca il sapore acre del proprio sangue. Era stato colpito di striscio alla testa, aveva avuto fortuna perché il colpo era probabilmente diretto alla sua schiena, ma la ferita sopra la tempia, seppur superficiale e poco dolorosa, era sufficiente a farlo barcollare e a fargli perdere l'equilibrio. Gary dovette far appello a tutte le forze che aveva in corpo per proseguire la fuga sperando di riuscire a raggiungere i tunnel prima di essere raggiunto lui stesso dai proiettili dei segugi.

Ritornato in sé, si fece strada nel caos del laboratorio buttando a terra con una spallata una colonna di vecchi computer e raggiunse, praticamente volando, la botola. La spalancò usando la password del bracciale che ancora aveva in mano e senza esitare si lanciò nel sottosuolo proprio mentre sopra di sé tutto sembrava andare in pezzi sotto i colpi del cannone idraulico del cyborg. Con la vista confusa proseguì nel tunnel in semioscurità. Il passaggio era molto stretto e questo gli garantiva un discreto vantaggio sugli inseguitori almeno in termini di velocità di movimento, tuttavia la copertura era praticamente nulla e se lo avessero inquadrato nel mirino per lui non ci sarebbe stato scampo. Pensò di non aver mai corso così velocemente nella sua vita e il cuore gli rimbalzava in gola come una pallina da ping pong ma finalmente vide di fronte a sé la biforcazione del cunicolo dove c'era l'unica sua speranza di salvezza. Esattamente al centro del bivio era agganciata una scatola di metallo al cui interno non solo c'era una piccola borsa contenente il necessario per una fuga di emergenza ma anche il pulsante di accensione di un programma di evasione, che avrebbe proiettato l'ologramma di Gary in fuga attraverso il tunnel di destra ingannando i segugi e costringendoli a infilarsi in una strada senza uscita.

Con le ultime forze che aveva in corpo Gary agguantò la borsa, indispensabile per sopravvivere alla temperatura della superficie che nel giro di qualche ora sarebbe diventata insopportabile, e con un colpo secco della mano destra lanciò il programma *Elusion* imboccando il tunnel di sinistra. Mentre sbucava fuori dal terreno aprendo a spinta con la testa la vecchia grata arrugginita di un condotto d'aria, sentì in lontananza un familiare suono metallico: era la porta blindata automatica dell'altro tunnel che si chiudeva dietro i segugi. Ci avrebbero messo qualche ora per sfondarla, era fatta con un vecchio acciaio corazzato e molto resistente. Anche questa volta l'aveva scampata per un pelo, ma il sole sarebbe sorto a breve e la temperatura mista all'afa sarebbero presto diventate per Gary una nuova sfida per la sopravvivenza. Evidentemente aveva cantato vittoria troppo presto: certo, aveva salvato il salvabile e aveva ancora con sé il bracciale con tutte le informazioni rubate ma anche la nuova giornata non prometteva nulla di buono, senza contare che prima di rimanere dissanguato avrebbe dovuto provvedere al più presto a curare la ferita alla testa.

CAPITOLO II

Rovina

Il Sole ormai stava sorgendo, ma Gary non era ancora riuscito a raggiungere un'area nella quale la temperatura e l'afa non riuscissero a soffocarlo. Inizialmente pensò di raggiungere Calvin City e nascondersi in uno dei vari bar nascosti nei vicoli più bui della città, principalmente utilizzati come covi dalle persone meno raccomandabili. Tuttavia scartò l'idea poco dopo averla avuta: sicuramente la città pullulava di droni segugi che lo stavano cercando e, se si fosse fatto individuare, l'avrebbero subito riconosciuto anche solo per via della ferita alla testa. Da tempo ormai tutto ciò che succede in città, anche una semplice domanda fatta da un cittadino a un altro, viene registrata e inviata ad una

server farm che comunica con qualsiasi tipo di robot di sorveglianza inviando informazioni con l'ordine di intervenire in caso di bisogno. Tutti i droni sorveglianti e i guardiani l'avrebbero riconosciuto e inseguito. Normalmente avrebbe corso il rischio, ma considerando le sue precarie condizioni fisiche, abbandonò il proposito. Non potendo entrare in città dalla strada, decise di optare per una strada nascosta e sotterranea che congiungeva quasi tutti i punti nevralgici di Calvin City. Raggiunse così il canale di scolo più vicino, a due minuti di cammino, in cui vi era l'ingresso ai tunnel più sicuro. Benché servisse poco tempo per arrivare a destinazione, nel deserto formatosi fuori dalla città anche solo un minuto poteva mettere a rischio la vita di un uomo, Gary lo sapeva e affrettò il passo. Fortunatamente teneva sempre nel proprio zaino una coperta refrigerante, che riusciva ad attenuare la sua temperatura corporea e aumentare la resistenza al caldo. Mentre camminava, si sentiva particolarmente stanco. Nonostante l'alta temperatura grazie alla coperta la sua pelle non sembrò subire i danni causati dai raggi del sole, ma il sangue continuava a uscire dalla ferita e non appena giunto in superficie si seccava immediatamente al caldo torrido formando una brutta crosta sulla cute. Gary si sentiva pesante e stanco, come se le sue ossa fossero fatte in piombo. Quell'afa, quelle sensazioni nauseabonde gli fecero tornare in mente il periodo in cui incominciò la catastrofe climatica.

Molto tempo prima, nelle Americhe, in seguito ad uno squilibrio nel ciclo idrogeologico e ad un misterioso incremento della potenza del Sole, una spaventosa siccità colpì il continente che, da quel momento in poi, avrebbe iniziato a mutare cambiando completamente le proprie caratteristiche e quelle degli esseri che lo abitavano, soprattutto il destino dell'essere umano. La siccità, dovuta principalmente all'influsso dell'incredibile potenza dei raggi solari privò i terreni dell'acqua necessaria per le colture facendoli rinsecchire, uccise gran parte del bestiame presente sul continente, eliminando quasi del tutto gli allevamenti che avevano garantito abbondanza di cibo a tutto il genere umano. Oltre a tutto questo, si aggiunse un ulteriore problema: quando il sole era allo zenith, comparivano spesso sulla superficie terrestre delle misteriose masse d'aria calda e che creavano spiacevoli mutazioni in chi le avesse respirate. Capitava spesso, infatti, di vedere degli aloni di pelle increspata, orrendi alla vista, comparire sul corpo delle persone che avevano avuto un incontro indesiderato con questi blocchi mefitici d'aria. In alcuni rari casi, però, questi aloni potevano conferire bizzarri vantaggi fisiologici, ad esempio alcuni individui avevano sviluppato una misteriosa resistenza al calore dopo essere stati deformati da brutte escoriazioni cutanee. In altri casi la vista di alcuni individui era migliorata, diventando più simile a quella dei predatori della savana e più efficace per muoversi in ambiente notturno. Questi fenomeni non erano ancora stati compresi a fondo e si sapeva ben poco su quale effettivamente ne fosse la causa, inoltre, ultimamente era emerso un nuovo aspetto che aveva allarmato tutti gli scienziati: l'aspettativa di vita degli individui studiati in laboratorio era notevolmente inferiore a quella dei coetanei normali e questo aveva spaventato gli studiosi del fenomeno.

Tutte queste cose Gary le sapeva perché gliel'aveva dette suo padre, prima di morire, aggiungendo che tutti i soggetti mutanti, una volta individuati, venivano rapiti dal governo e sottoposti ad ogni tipo di esperimento per essere studiati: era l'ennesimo crimine di Inforex che Gary non avrebbe mai perdonato, l'ennesimo inganno dopo l'avvento della catastrofe e il colpo di stato degli abili manipolatori del sistema "Inforex".

Mentre procedeva lungo la strada, sfiancato e febbricitante, ricordò l'evento che aveva cambiato per sempre le sorti del Paese, che si trovò sotto il potere di poche persone comandate da quello che si poteva definire il migliore manipolatore di tutti i tempi. Suo padre aveva parlato a lungo, mentre vivevano nella loro cella rifugio, del capo di Inforex: un uomo di origini giapponesi, un pazzo narcisista che fantasticava di diventare l'imperatore del Pianeta. Era un uomo inquietante e allo stesso tempo affascinante che riusciva bene ad entrare in sintonia con le persone come lui, mascherandosi da buon amico e ottenendo sempre ciò che voleva. Il suo nome era Kenzo Tomodachi ed ancora oggi era al comando di Inforex.

Quando prese il potere tutto cambiò: la dittatura aveva da privato i cittadini dei loro diritti essenziali, costringendo uomini, donne, bambini e alcuni anziani a lavori che venivano chiamati sociali ma che trasformavano le persone in veri e propri schiavi. Le condizioni erano infatti estreme, tra caldo insopportabile e condizioni igieniche precarie, le persone si ammassavano in enormi fabbriche di armi tecnologiche il cui scopo dichiarato era quello di “prevenire possibili attacchi esterni”. Inoltre, la propaganda sulla estrema precarietà delle risorse era ossessiva e martellante e per i cittadini non doveva esserci alcun dubbio: il cibo era insufficiente e solo la tecnologia di razionamento di Inforex avrebbe consentito la sopravvivenza del genere umano. Bisognava perciò indossare bracciali neurali con codici a barre e seguire le lunghe code per avere un disgustosa porzione di Audin, se si voleva sopravvivere.

Il bracciale indossato dai cittadini, però, non aveva solo funzione identificativa, infatti questo serviva anche per accedere all’unica forma possibile di intrattenimento: “NewWorld”.

NewWorld era passato dall’essere una forma di svago a qualcosa di più serio: era una mappatura dell’intero stato realizzata in un ambiente virtuale, creato da Roy Bowser, il padre di Gary, e il suo gruppo di colleghi prima dell’inizio della catastrofe ambientale; questo ambiente era accessibile tramite un bracciale collegato al sistema nervoso del corpo. Una volta stabilita la connessione si finiva nello scintillante metaverso di New World, disconnessi dalla realtà per assaporare qualche attimo di presunta libertà digitale. Inforex, con la sua ascesa al potere, aveva preso possesso di New World e ne aveva fatto il teatro delle sue più sottili manipolazioni. Il governo incoraggiava le persone a rimanere connesse il più possibile, non solo perché in rete gli avatar erano sottoposti, più o meno consapevolmente, a ondate continue e massicce di propaganda, ma anche perché New World era uno strumento di controllo fisico e mentale praticamente perfetto, un vero e proprio sistema carcerario digitale a cui il popolo sembrava volersi sottoporre volontariamente e con entusiasmo.

Perso nei propri pensieri e nuovamente allo stremo delle forze, Gary arrivò al canale e aguzzò la vista in cerca del primo collegamento fognario. Appena lo vide, utilizzò tutte le energie rimaste per raggiungerlo, correndo come una gazzella inseguita da un leone. A qualche metro dall’ingresso, sentì un forte abbassamento di temperatura, che lo fece quasi svenire. Per questo motivo si sedette a terra per riposare un po’, prima di proseguire la camminata. Siccome era molto assetato, prese la sua borraccia riempita per metà, la appoggiò sulle sue labbra screpolate e se la gustò. Nonostante avesse bevuto un piccolissimo sorso, sentì la gola molto più idratata. Decise di riposarsi un attimo prima di buttarsi a capofitto nei tunnel e ancora si fece prendere dalle emozioni, ricordandosi dei meravigliosi momenti vissuti con suo padre prima della sua morte. Si ricordò di quanto fosse felice quando scriveva righe di codice al computer di suo padre che a sua volta si entusiasmava osservando il figlio apprendere velocemente tutti i trucchi del mestiere, orgoglioso di averlo reso capace di individuare e penetrare ogni falla di qualsiasi sistema operativo.

Gary amava suo padre perché, oltre ad avergli insegnato tutto ciò che sapeva, era stato colui che lo aveva cresciuto. Sua madre morì quando lui aveva soltanto due mesi durante una manifestazione contro una legge approvata da Inforex che ai tempi era solo uno dei tanti partiti politici che promettevano una nuova rinascita per gli Stati Uniti.

Ben presto, tuttavia, Gary capì che era ora di tornare all’azione, se avesse ancora esitato abbandonandosi ai ricordi ci avrebbe rimesso la pelle. La ferita continuava a provocargli dolore, ma lui si impose di ignorare quel fastidioso male marciando a ritmi serrati verso la meta. Doveva raggiungere la periferia della città, arrivare ad una zona di quelle che erano considerate “terra di nessuno” in cui in qualche modo sopravvivevano reietti della società, criminali in fuga e netrunner di New World che costruivano celle rifugio per potersi dedicare alle proprie incursioni. Conosceva un paio di netrunner che avrebbero potuto dargli una mano e offrirgli connessione e un rifugio per qualche giorno, cosa che al momento sarebbe già stata un successo.

CAPITOLO III

Riscatto

Nel frattempo, a Paradise, il modernissimo quartiere centrale di Calvin City dove viveva l'élite di Inforex immersa in ogni agio immaginabile, negli uffici del novantunesimo piano del palazzo principale stava per iniziare la giornata lavorativa il giovane stratega Oliver Smith, da qualche anno diventato il più geniale esperto di gestione e controllo strategico delle truppe robotiche di Inforex, nonostante la giovane età era stato segnalato al Kenzo in persona da alcuni ufficiali militari e subito portato in pompa magna al quartier generale. Al nuovo desk digitale lo attendeva una indicibile massa di file che contenevano presunti posizionamenti di hacker e netrunner che ormai da qualche anno riuscivano a violare il sistema di New World con strabiliante facilità diventando un pericolo costante e un vero incubo per il potente Tomodachi.

Come gli altri funzionari in servizio quel giorno, Oliver stava per ascoltare il discorso giornaliero di Kenzo Tomodachi, che aggiornava tutti i sottoposti sulle questioni interne e i problemi più impellenti. Dopo aver parlato per quasi venti minuti di alcune rivolte scoppiate nel cerchio periferico di Calvin e in alcune zone costiere sull'Atlantico, Kenzo passò alla parte importante del discorso, introducendo il nome di "G-FUZZ". Kenzo Tomodachi fu perentorio come non mai: diede l'ordine di concentrare tutte le forze tattiche e militari di Calvin city sulla immediata eliminazione di G-FUZZ.

"Gary, ne hai fatta di strada", pensò Oliver e un sottile velo di compiacimento comparve sulle sue labbra subito nascosto per non farsi notare dai colleghi. Era in un mondo ostile, tutto nuovo per lui, gli avrebbero tenuto gli occhi addosso e non poteva farsi scoprire proprio ora che era riuscito ad entrare nel quadro principale di gestione del sistema.

Era stato l'allievo prediletto di Roy e non avrebbe mai perdonato Inforex per quello che aveva fatto al suo capo; da tempo stava aspettando l'occasione giusta per avere la vendetta contro Kenzo che tanto desiderava e ora, sentendo il nome di G-FUZZ, forse i tempi stavano davvero cambiando e l'occasione si sarebbe presto presentata.

Gary aveva incontrato Oliver per la prima volta online, giocavano entrambi a RocketSky, una gioco olografico in cui lo scopo era quello di costruire e di far andare il proprio razzo più in alto degli altri, molto semplice e molto divertente soprattutto per chi era giovane e aveva sentito parlare di razzi solo dai propri genitori, visto che ormai le armi che circolavano erano solo laser a raggi ultravioletti e raggi gamma.

Gary e Oliver fecero amicizia e scoprirono di abitare a pochi chilometri di distanza, e spesso insieme prendevano lezioni di informatica da Roy, il padre di Gary. Per questo i due erano cresciuti insieme, come se fossero fratelli, imparando molte, ma molte cose riguardanti l'informatica, come per esempio hackerare un sistema di videosorveglianza o accedere ai registri top secret delle aziende proprio da Roy Il giovane padre, tra l'altro, con loro non aveva filtri e trasmetteva tutto ciò che sapeva senza aver minimamente timore che Oliver o Gary usassero le tecniche di hacking per scopi malvagi: sembrava che si fidasse di loro più di quanto si fidasse di sé stesso.

Roy stesso era stato assunto da Inforex per le sue eccelse doti informatiche. Inforex gli aveva promesso condizioni di vita migliori e, data la carestia dovuta dalla siccità, lui aveva appoggiato e sostenuto l'azienda senza esitazioni. Poi però Inforex aveva seguito l'esempio dei più malvagi dittatori della storia: dire al popolo quello che esso vuole sentirsi dire per ottenere sostegno indiscriminato. Ovviamente il piano di Inforex non era quello di migliorare le condizioni di vita della gente, ma quello di instaurare una dittatura attraverso un colpo di Stato sfruttando il rancore e la paura dell'improvvisa tremenda carestia del Nord America.

Inizialmente Inforex si chiamava PuriLife ed era un'azienda volta a migliorare le condizioni di vita delle persone: PuriLife fu fondata da un imprenditore di nome Ash Tomodachi per creare purificatori d'aria e d'acqua. Tutto andava liscio come l'olio, fino a quando la carestia si aggravò e Ash morì a causa di un colpo di calore dovuto dai raggi del Sole. Ash Tomodachi aveva un figlio di nome Kenzo che aveva vissuto un'adolescenza difficile, isolato perché orfano della madre, morta in un incendio nell'azienda in cui lavorava quando lui era bambino, era cresciuto rancoroso e diffidente verso tutti coltivando una sfrenata ambizione per il potere. Una svolta nella personalità di Kenzo avvenne quando divenne capo di PuriLife, come successore di suo padre. Kenzo voleva avere la sua vendetta sulle persone che lo avevano fino ad allora umiliato, senza farsi alcun tipo di scrupolo.

Come prima cosa Kenzo cambiò il nome dell'azienda in Inforex, giustificando la scelta dicendo di voler ampliare il suo mercato producendo anche purificatori intelligenti, in grado di fertilizzare anche la terra più arida; poi creò un partito politico che si poneva come obiettivo la ri-fertilizzazione dei terreni statali, la purificazione d'aria e d'acqua, acqua potabile gratis e tante altre cose ancora. Alle elezioni Inforex ebbe facile vittoria col 68% dei voti da parte dei cittadini e dopo l'elezione molti altri cominciarono ad appoggiare Inforex e per Kenzo fu semplice prendere il controllo dello Stato, instaurando una dittatura.

Mentre era immerso nei propri ricordi, forse verso la fine del colloquio con i capi, almeno così gli sembrava di ricordare, Oliver svenne e si risvegliò nell'infermeria dell'azienda: gli era stato semplicemente detto che era svenuto a causa dell'ansia, nient'altro. Oliver però era certo che lo svenimento fosse dovuto ad un siero stordente e che, come accadeva a tutti coloro che arrivavano a ricoprire le più alte cariche, gli era stato innestato un microchip spia sottocutaneo: da quel momento non avrebbe più potuto parlare liberamente o il suo piano sarebbe andato in frantumi.

Infatti Oliver da tempo complottava con Gary e la loro comune missione era chiara: distruggere Inforex. Per riuscire ad eludere il problema del microchip avevano già pianificato una adeguata contromisura: avrebbero comunicato solo attraverso messaggi criptati da codificare con una chiave di lettura segreta.

Per compiere la loro missione inizialmente i due hacker avevano elaborato un piano: Gary aveva proposto di raggiungere da remoto il sistema di sicurezza centrale del palazzo di Inforex e hackerare i sistemi e i registri sferrando un violento attacco frontale su New World, ma l'idea fu scartata perché i livelli di difesa di Paradise erano molto evoluti e sarebbe bastato un errore banale lungo il percorso per far saltare il piano. A quel punto a Gary era venuta in mente l'idea del reclutamento: attaccare dall'interno Inforex! Oliver e Gary pensarono a lungo su chi dei due dovesse andare e, visto che Oliver sapeva meglio fingere e sopportare l'ansia e la pressione, la scelta ricadde su di lui.

Il compito del neo arruolato, tuttavia, era tutt'altro che agevole, perché per accedere ai server dell'azienda e distruggerla dall'interno Oliver avrebbe dovuto guadagnarsi in breve tempo la fiducia dei superiori, scalando le gerarchie aziendali, ricoprendo un ruolo abbastanza importante da renderlo capace di mettere mano ai codici per controllare almeno in parte i sistemi di sicurezza e i potenti firewall aziendali. Come è facile immaginare, non era un'impresa semplice. Avrebbe dovuto usare astuzia e inganno, ma soprattutto mantenere sempre il sangue freddo perché il microchip nella sua testa riusciva a trasmettere al sistema di Inforex in che stato mentale erano i dipendenti analizzando l'adrenalina presente nel loro cervello. In questo modo, ogni situazione di tensione o, banalmente, una qualsiasi ebbrezza emotiva dovuta a un successo del piano o a una delusione, avrebbero allertato la sicurezza e compromesso la missione. Gary aveva ben compreso il pericolo che stava correndo l'amico e per questo si mise in cerca di altre persone che avrebbero potuto aiutarli nella missione. Non era facile venire a contatto e avere l'assenso di hacker che avessero su New World conoscenze pari o superiori alle loro, ma Gary sapeva dove trovarle.

Per questo, mentre Oliver saliva di grado, diventando ben presto un degli dirigenti informatici più stimati grazie alle proprie doti di programmatore, Gary per molto tempo si dannò l'anima per trovare le persone giuste che potessero dargli una mano a compiere la missione. Negli anfratti più remoti di

Calvin City Gary cercò per mesi degli alleati, senza successo: c'erano personaggi inaffidabili, altri che erano troppo idealisti e non avrebbero potuto reggere una copertura per più di un minuto, altri che avrebbero cambiato casacca passando al nemico per due crediti digitali in più. Quando ormai sembrava rassegnato a lasciare incompiuta la missione, durante una scorreria in NewWorld vide all'opera la banda di un famigerato e imprevedibile hacker: Q1. Quasi per caso gli capitò di assistere a un loro hackeraggio di un centro scommesse olografico e rimase sbalordito dall'abilità della banda di Q1 che teneva a bada senza fatica i bot di difesa del sistema violando allo stesso tempo le porte digitali di una zona ritenuta di massima sicurezza. Decise che doveva incontrarli, ma prima doveva parlarne con Oliver perché si trattava di criminali e non era detto che lui fosse d'accordo sull'arruolamento di persone con una fedina penale come la loro. Dopo aver stabilito il giorno e il luogo dell'incontro su NewWorld Gary anticipò con i soliti messaggi criptati il piano ad Oliver, che acconsentì all'idea ma si mostrò molto perplesso sul reclutamento dei nuovi hacker.

Arrivato al primo luogo sicuro per connettersi, un vecchio Starbucks, Gary scavalcò alcuni cassonetti si infiltrò in un condotto di areazione dove riuscì ad entrare e ad accendere un vecchio modem 3.0.

Collegò il bracciale ed entrò in NewWorld. Oliver gli mandò le coordinate del posto dove si trovava e invitò l'amico a fare in fretta: per poter accedere a NewWorld da Inforex senza farsi scoprire dalle guardie, inviò dei malware che fecero crashare i loro scanner per il tempo necessario a terminare l'incontro. Quando fu tutto pronto Oliver si agganciò a NewWorld con il proprio avatar OFF-Z. I due si incontrarono nel posto e nel momento stabiliti, finalmente erano l'uno davanti all'altro: l'avatar di Oliver era di color violetto e i suoi pixel riflettevano quello di Gary, il suo vestito sembrava venisse dagli anni 2000 con una giacchetta un po' rozza e un pantalone color viola.

"Cosa facciamo?" chiese Oliver preoccupato.

"Credo che dovrò andare da questa parte della città..." rispose Gary indicando il famigerato quartiere "Mandela"

"Aaaaspetta, quella parte della città? Dici davvero? A incontrare quelli?"

"Lo sai già, purtroppo non abbiamo altra scelta: devo andare a Mandela e tu mi accompagnerai" disse Gary rassegnato, "li possiamo trovare la banda di Q1, è l'unica speranza che abbiamo di completare la missione, non ci metteremo molto".

Mandela non era solo uno dei luoghi più pericolosi della città reale ma il più pericoloso luogo di tutta NewWorld, infestato da avatar "defunti" che attaccavano chiunque entrasse nel loro campo visivo. Non si conosceva il motivo per cui erano ancora in grado di compiere azioni nonostante non vi fosse più un umano in carne e ossa che li comandasse, neanche Inforex lo sapeva, ma non se ne preoccupava visto che la zona in cui si muovevano era periferica e di scarso interesse.

Per Gary e Oliver il lato positivo di trovarsi a Mandela era solo uno: lì non c'erano guardie a sorvegliare il luogo, ed era quella la ragione per cui nel quartiere oltre agli "zombie-avatar" si potevano incontrare solo hacker e pirati informatici esperti in traffici illeciti di ogni tipo. OFF-Z e GFUZZ si diressero allora verso Mandela riuscendo a sfuggire all'orda inferocita di "zombie-avatar". I due entrarono in un edificio abbandonato che era stato una bisca clandestina e ora il luogo di incontro di alcuni dei più ricercati ladri di crediti. Lì Gary sapeva di poter incontrare Q1, il famoso hacker esperto in truffe e assetato di denaro. Un informatore gli aveva detto che quella vecchia bisca era diventata da qualche mese il covo dell'hacker ricercato numero uno e della sua banda. Mentre passavano attraverso le inquietanti stanze digitali dell'edificio Gary rifletteva che quella era l'unica strada che potevano seguire: Q1 aveva una grossa rete di collaboratori, risorse informatiche, e per quanto fosse senza scrupoli e attaccato al denaro odiava abbastanza Inforex per accettare di sedersi al tavolo con due giovani hacker e discutere di un accordo.

Prima ancora di aver potuto mappare l'ambiente che sembrava abbandonato da secoli e sporco come una tana di topi, G-FUZZ e OFF-Z videro trasformarsi davanti ai loro occhi il rendering delle pareti scalinate della stanza, i pixel mutarono mostrando schermi illuminati, terminali, e una tavola piena di schemi complessi, ma, oltre a questo, ebbero anche la spiacevole sensazione di essere inquadri

in un mirino digitale da cui difficilmente avrebbero potuto scansarsi e dopo qualche secondo videro comparire, come ectoplasmici che escono dalle pareti, tre individui. Quello che puntava la pistola alla testa di Gary sembrava la copia di un muscoloso attore di che andava di moda negli anni Venti: *Dwayne Johnson*, ma con dei capelli lunghi e folti e tinti di grigio; quella sbucata dietro la nuca di OFF-Z era una figura femminile vestita con abiti di un fucsia spento e con il volto coperto da una bandana lercia con il logo di un vecchio gruppo rock; il terzo era un ragazzo riccio con un maglione verde scuro con delle maniche che arrivavano fino alle tasche dei pantaloni e con in mano una pistola mitragliatrice pixellata d'oro. Erano nei guai.

CAPITOLO IV

Alleanza

Passarono alcuni attimi e nella sala calò il silenzio più completo, la tensione si poteva tagliare con la lama di un coltello. Il primo ad aprire bocca fu il muscoloso alter ego di *Dwayne Johnson*

“Ehi, cosa state facendo qui? Chi vi manda? Se siete stati inviati da Inforex e volete avere qualche speranza di sopravvivere vi conviene spifferare tutto subito o finirete immediatamente con il cervello fritto!”

La minaccia era concreta, Gary non vedeva vie di fuga ed era abbastanza sveglio da sapere che con certa gente non ci si poteva permettere errori: lo aveva riconosciuto, quello era Q1 ma al momento il suo atteggiamento non sembrava molto collaborativo, un passo falso e G-FUZZ sarebbe esploso in un vortice di pixel, una scarica elettrica accecante avrebbe attraversato la mente di Gary e subito dopo il suo cervello si sarebbe trasformato in una orribile poltiglia ossidata e fumante. La decisione fu dunque quella di andare dritto al punto senza esitazioni o giochi di parole:

“Ehi, stiamo tutti calmi, non siamo agenti di Inforex, siamo ricercati tanto quanto voi e siamo venuti qui solo per chiedervi aiuto. Abbiamo sentito alcune voci su questo posto e su chi lo abita. Noi abbiamo un progetto segreto per distruggere Inforex e Kenzo Tomodachi, siamo arrivati fin qui in cerca di alleati per fargli pagare quello che si merita. Ci hanno detto che qui comanda Q1, l'unico che potrebbe darci una mano...”

Guardando di sottocchi la katana digitale di G-FUZZ, Q1 rispose: “A fare cosa, piccolo samurai?”
“Te l'ho già detto, abbiamo un piano per liberarci di Inforex una volta per tutte, abbiamo rubato informazioni sensibili su tutti i crimini e le menzogne che Kenzo ha fatto e raccontato in questi anni a tutti noi. Dobbiamo solo trovare chi ci dia una mano ad uscire dalla torre di Paradise quando saremo entrati e avremo combinato il casino del secolo...”

“Continua, amico, la cosa sembra assurda ma interessante, spero solo tu non mi stia raccontando un sacco di cavolate. Entrare lì dentro significa morire”.

“Perché dovrei mentirti, lo sai meglio di me che solo un pazzo verrebbe fin qui senza un buon motivo. Cercherò di essere più chiaro: io mi chiamo Gary e a NewWorld mi conoscono tutti come G-FUZZ; sono il figlio di Roy Bowser di cui tutti avrete sentito parlare; nei giorni scorsi sono riuscito a decrittare e rubare una massa incredibile di informazioni su dove Inforex ha nascosto tutto quello che viene prodotto nelle piantagioni del paese e le enormi risorse idriche e le materie prime accumulate nel tempo e nascoste a tutti. Questo invece è il mio amico Oliver, lavora in incognito a Inforex ed è in possesso del database di tutti i crimini e le torture fatte da Kenzo negli ultimi venti anni. Abbiamo un piano, tra un paio di giorni entreremo nella torre di Paradise pronti a rendere pubblici tutti i documenti segreti, proprio tutto e sarà un caos pazzesco, finalmente ci vendicheremo ma ci servirà una mano... ovviamente dietro compenso.”

Q1 e gli altri scagnozzi lo guardarono un po' sorpresi e il bestione aggiunse: "Ho sentito dire che nei giorni scorsi era avvenuto qualcosa di grave a Inforex. Mi hanno detto che qualcuno aveva rubato dati sensibili e compromettenti, ma non avrei mai pensato a dei pivelli come voi" disse ridendo "Il tutto sembra interessante, ma per credermi voglio delle prove e comunque, nel frattempo, visto che siamo in vena di presentazioni, posso confermarvi che siete nel posto giusto: io sono Q1 e questa è la mia squadra. Se quello che hai detto non è un'enorme cazzata penso che abbiate fatto centro. Sono dieci anni che ho una taglia di seicento mila crediti sulla testa e un conto salatissimo da regolare con quel farabutto di Kenzo. Se il piano ci convince e se il tornaconto sarà buono potrete contare sulla collaborazione di noi tre. Non vediamo l'ora di vedere quello psicopatico appeso a un cappio e rendergli quello che ci ha fatto."

"Forza Oliver, passagli i due file e iniziamo a discutere seriamente della questione"

Oliver non esitò, lanciò il programma di lettura dei file decriptati e sui muri della stanza comparvero centinaia di nomi di persone perseguitate, catturate e uccise con date e luoghi esatti dei crimini oltre a una precisa descrizione di tutte le torture subite. Questa era gente che Inforex inseriva nella lista degli scomparsi o di chi aveva avuto "incidenti mortali", in realtà erano tutti oppositori politici veri o presunti che erano stati ammazzati a sangue freddo dal regime. L'altro file mostrava, in un intrico di mappe olografiche, la disposizione e lo stoccaggio di una quantità di risorse accumulate negli anni da Inforex di cui nemmeno vecchi hacker come Q1 avrebbero mai sospettato l'esistenza. Era un archivio che catalogava un vero e proprio tesoro fatto di cibo, medicine, energia che avrebbe potuto far vivere senza problemi non solo gli affamati abitanti di Calvin City, ma ogni singolo americano per almeno cinquant'anni. La rivelazione dovette colpire nel segno perché l'unica esclamazione di Q1 fu un eloquente fischio di approvazione.

Dopo aver mostrato quello che erano riusciti a rubare, i due ragazzi si affrettarono a spiegare il loro piano. Mentre Gary parlava, l'atteggiamento di Q1 era progressivamente cambiato e l'ombra nera di pixel che si intravedeva sul viso del suo avatar sembrò scomparire. Q1 sembrava essersi convinto della sincerità dei due e aveva riconosciuto in Gary/G-FUZZ lo stesso carisma che aveva visto in Roy. Q1 infatti lo conosceva, erano stati compagni di battaglie: padre e figlio dovevano essere davvero simili, pensava. Così, prima che iniziasse la spiegazione del piano, Q1 disse ai compagni di abbassare le armi a shock sinaptico e, per mettere a proprio agio gli ospiti e continuare in modo più tranquillo la conversazione, versò a tutti un goccio di E-tron, una "bevanda" energetica per avatar capace di stimolare la dopamina e che ormai si poteva comprare su NewWorld solo al mercato nero. "Forza ragazzo, spara, raccontaci cosa hai in mente", disse Q1.

Gary e Oliver si trovarono in una posizione delicata: avevano appena ottenuto la collaborazione di Q1 e della sua squadra, e ora dovevano spiegare il piano per infiltrarsi nella torre di Paradise che avevano messo a punto in un paio di anni di duro lavoro. Si sedettero attorno a un tavolo, circondati da ologrammi che mostravano mappe, schemi e dettagli tecnici, quindi Gary iniziò a parlare:

"In più di venti mesi di lavoro abbiamo raccolto una miriade di dati su Paradise, sia sulla sua struttura fisica sia sul suo data center. Qui sullo schermo vedete lo schema della torre: le entrate principali, i sistemi di sicurezza, le telecamere di sorveglianza e i punti ciechi all'interno dell'edificio. Questi dati sono stati tutti rilevati da sonde elettroniche della sicurezza dell'edificio manomesse da Oliver. Quello che dobbiamo fare per prima cosa è entrare a Paradise utilizzando le false identità che Oliver è riuscito a creare. Nella torre entreranno io, Oliver e Q1. Queste false identità ci daranno l'accesso alle aree pubbliche e utilizzeremo una collana elettronica mascherante, invisibile ai metal detector, per modificare il nostro aspetto e non essere identificati. Una volta dentro, un altro membro della squadra dotato di pass per l'ingresso a Paradise dovrà creare una distrazione nella torre per permetterci di agire indisturbati. Questo ci permetterà di avvicinarci al data center usando un ingresso secondario." E indicò con un fascio di luce un punto sullo schema. "Chi di voi si occuperà di distrarre i sistemi di sicurezza e le guardie?"

“Ci penso io”, disse la donna in viola presentandosi come Dory e aggiunse: “nessuno mi supera quando c’è da creare caos, distrarre le guardie o spazzare via qualche cagnaccio meccanico. Cosa devo fare?”

“Ok, quindi Dory questo compito sarà tuo!” concluse Gary e poi proseguì: “Una volta entrata nella lobby insieme a noi, prenderai questa strada che sto illuminando e ti dirigerai in questo punto per poi fermarti per il tempo necessario a Oliver ad agganciarsi al sistema di sicurezza e disabilitare telecamere e sensori di movimento su tutto il nostro percorso fino al datacenter e poi sul tuo corridoio da qui a qui. Oliver riuscirà a fare il lavoro grazie ai livelli di accesso di cui dispone, le telecamere inizieranno a proiettare vecchie immagini che non allarmarono all’inizio le guardie, ma solo per poco tempo, non sono stupidi a Inforex e Oliver rischierebbe di farsi beccare se dovessimo rallentare la nostra azione. Dovremo agire rapidamente: tu raggiungerai questo sgabuzzino dove Oliver avrà già piazzato dei candelotti di esplosivo che tu azionerai manualmente facendo saltare tutta questa zona che a quell’ora sarà completamente deserta. È un esplosivo potente ma rudimentale, senza alcun tipo di collegamento elettronico per non essere individuato dalle sonde di Inforex, per cui stai attenta, avrai pochi secondi di tempo per allontanarti. In quel momento scatterà l’allarme e si creerà il panico, questo consentirà a me e Q1 di raggiungere l’obiettivo, il server centrale di Inforex a cui ci collegheremo. Dovremo metterci in un’area sicura, proprio qui, per accedere a NewWorld e dare il meglio di noi stessi: superare i firewall, le barriere di sicurezza e le crittografie per accedere al cervellone. Questo non sarà facile, lo so, ma lanciando i software di difesa di mio padre e usando le risorse informatiche di Q1 riusciremo senz’altro a entrare. Una volta avuto l’accesso al server principale, lo collegherò al mio trasferendo i dati in modo sicuro e boom, manderemo tutto online. Nel frattempo tu, Dory, dovrai scappare a gambe levate e raggiungere l’uscita d’emergenza mischiandoti con tutta la folla di dipendenti che verranno fatti evacuare. Anche in questo caso dovrai essere rapida perché, non appena scatterà l’allarme, avrai pochissimo tempo prima di essere nuovamente individuata dalle telecamere che, per non destare sospetti, verranno ripristinate da Oliver nell’area dell’esplosione.”

Mentre Gary stava scrupolosamente illustrando il piano prese la parola per la prima volta il ragazzo riccio con il maglione verde: “Sembra tutto perfetto, Gary. A proposito, mi chiamo GRANT-ZZ e non ho mai conosciuto tuo padre, ma deve averti tirato su bene da quel che vedo: le mappe sembrano ben fatte e il piano è accurato, la sensazione è di potermi fidare e che tu sappia il fatto tuo. Però una cosa non ho capito: se tutto dovesse andare per il verso giusto come farete poi ad uscire da quella torre?”

“Nel caos generato dall’esplosione io e Q1 avremo all’incirca mezz’ora per concludere l’operazione di hacking, rimarremo nascosti alle telecamere più degli altri perché il server centrale si trova lontanissimo dal luogo dell’esplosione e tutta l’attenzione della sicurezza sarà rivolta a quel settore. Non appena terminato il lavoro useremo i nostri pass e usciremo da questa uscita secondaria.

Tu invece sarai l’angelo custode di Dory. Nella migliore delle ipotesi lei si unirà al flusso della gente che verrà evacuata e uscirà senza problemi, ma se qualcosa andasse storto e venisse inquadrata da una telecamera o da una sonda dopo l’esplosione avrà tutti addosso, e allora dovrà fuggire passando da questa parte, l’uscita di servizio dell’azienda di pulizie, dove sono stati piazzati altri candelotti. Non appena avrà raggiunto l’area esterna, Dory dovrà buttarsi di corsa nella via principale: ci sarà la confusione del venerdì sera mista al panico creato dall’esplosione e dagli allarmi e vi garantisco che, se anche sembra una follia, è la strada più sicura perché qui Dory potrà confondersi tra le persone in preda al terrore trovandosi allo stesso tempo nel luogo più lontano dalla piattaforma in cui sono tenuti i segugi meccanici che verranno subito allertati e messi in campo. Dory verrà filmata, all’esterno, e i segugi si lanceranno all’inseguimento usando la sua traccia ID, ma nella confusione generale Dory avrà comunque il tempo di raggiungere questo punto, lo vedi GRANT-ZZ?”

“Certo, lo vedo, ma è in fondo alla via quasi al confine di Paradise. Come farà ad arrivare sana e salva fin lì?”

“Perché tu nel frattempo avrai fatto detonare ai lati della strada delle speciali granate EMP modificate da mio padre. Me ne sono rimaste quattro e ho deciso di tenerle per questa eventualità. Le ho già nascoste quando sono entrato a Paradise l’ultima volta testando i falsi ID di Oliver. Queste granate possono mandare in tilt il sistema di tracciamento dei segugi meccanici, e non solo: li faranno impazzire perché hackerando il loro “fiuto” li manderanno alla ricerca di obiettivi fasulli. Sulla via principale, inoltre, non ci sono guardie perché tutti a Inforex pensano che nessun pericolo possa arrivare da qui e che i robot siano una protezione sufficiente: è una fortuna che questi bastardi pensino sempre di essere più potenti di quello che sono. Quindi, nel caos generale, Dory svolterà qui e poi qui, gettando gli abiti che aveva al momento dell’incursione senza essere ripresa da alcuna telecamera perché saranno fuori uso dopo lo scoppio delle granate. Alla fine della corsa ti raggiungerà in questo punto, dove ho nascosto il detonatore e dove tu, entrato a Paradise con la falsa identità di addetto alla disinfezione, potrai piazzare armi e attrezzature d’emergenza senza essere visto. Non appena Dory ti avrà raggiunto, per evitare di essere riconosciuta al check point d’ingresso, indosserà una collana elettronica mascherante e con i nuovi connotati e un pass hackerato uscirà insieme a te come operatrice per le pulizie di Paradise tower; se dovesse raggiungervi un robot, beh sapete cosa fare. Il piano è complesso, lo so, ma anche molto accurato: se qualcuno dovesse fermarci, catturarci, se Dory fosse immobilizzata da guardie in abiti civili in vena di eroismo, ecco, allora dovrai intervenire usando ogni mezzo a disposizione nel tuo arsenale. Non possiamo permettere che ci catturino, nessuno di noi deve finire nelle mani di Kenzo, non questa volta. Rimarremo costantemente in contatto radio su frequenze criptate.

“Un bel rischio, disse Q1. Ma se anche gli altri sono d’accordo, ci sto. Sono anni che mi devo guardare la schiena in NewWorld e nella vita reale, ormai è diventato complicato anche solo uscire da Mandela. In questi anni tutti noi reietti ci siamo arricchiti alle spalle del sistema rubando un intero tesoro a Inforex ma non abbiamo ottenuto né la felicità né tantomeno la libertà. Siamo stati accusati ingiustamente di crimini che non abbiamo mai commesso. Io conoscevo tuo padre e come lui ho servito Inforex all’inizio della grande carestia. Quando Kenzo ha epurato i più stretti collaboratori siamo stati in pochi a riuscire a metterci in salvo e non è stata bella la vita da quel momento: una taglia sulle nostre teste, vivere per sopravvivere covando rancore ogni giorno come fuorigi legge che in fondo non siamo mai stati. Penso di parlare a nome di tutti se dico che forse è davvero l’ora di provare a mettere i bastoni fra le ruote di quel vigliacco di Kenzo. Hai il mio braccio e i miei circuiti neurali, ragazzo!”

“Ben detto capo, che si sancisca l’alleanza. A morte Inforex!” risposero quasi in coro Dory e GRANTZZ.

“Bene”, concluse Q1, “quindi l’affare è fatto e questa volta agiremo gratis, non chiederemo nulla in cambio. Ma prima di iniziare ti devo chiedere una cosa: sei sicuro che alla fine di tutto questo le persone a Calvin City troveranno la forza per ribellarsi a Inforex?”

Gary guardò Q1 con determinazione nei suoi occhi virtuali, riflettendo sulla domanda posta dal temuto hacker. Era una domanda profonda e cruciale, una riflessione sull’effettivo impatto che la loro operazione avrebbe avuto sulla popolazione di Calvin City. Con voce ferma e fiduciosa, Gary rispose: “Q1, capisco la tua preoccupazione. So che questo potrebbe sembrare un piano folle, ma credo sinceramente che rivelare la verità e le atrocità commesse da Inforex avrà successo. Quando le persone vedranno lo schifo che è stato compiuto alle loro spalle, ci sarà spazio solo per rabbia e indignazione. La verità è potente, e fornire loro un motivo per ribellarsi potrebbe essere ciò che serve per accendere la scintilla della speranza.”

Q1 annuì, sembrando profondamente colpito dalla risposta di Gary. “Mi hai convinto, ragazzo. La verità è un’arma potente. Spero che tu abbia ragione e che le persone troveranno la forza per lottare.” Gary sorrise, sentendo il peso della responsabilità ma allo stesso tempo provando orgoglio per essere riuscito a portare dalla propria parte uno degli hacker più potenti di NewWorld. “Farò del mio meglio

per assicurarmi che il nostro piano abbia successo e che le persone possano finalmente liberarsi dall'oppressione di Inforex. Questa è la nostra chance."

Q1 si alzò in piedi, estendendo una mano verso Gary. "Mi hai definitivamente convinto. Lavoreremo insieme per dare alle persone la possibilità di combattere per la loro libertà."

Gary afferrò la mano di Q1 con fermezza e tutti si ripromisero di lottare per un futuro migliore. All'improvviso però Oliver disse "Ehi, mi spiace interrompere il momento ma devo immediatamente rientrare perché ho passato troppo tempo in NewWorld e non posso rimanere schermato per così tanto, non vorrei rischiare di insospettire i colleghi. Devo disconnettermi subito. Gary, mandami il solito file criptato e le coordinate di avvio del piano. A presto, ragazzi!" Non appena ebbe finito di dire queste parole il suo avatar scomparve in una nuvola di pixel. Gary nel frattempo aveva ancora il sorriso stampato in volto, con la squadra di Q1 dalla sua parte e il piano ben definito, ora era sicuro di vincere la sfida con Inforex. L'ora della verità si avvicinava, e Gary sapeva che il destino di Calvin City e di tutti gli Stati Uniti dipendeva dal loro successo.

CAPITOLO V

La torre trema

Con il piano definito e l'alleanza consolidata, Gary, Oliver, Q1 e la squadra di hacker iniziarono a prepararsi per l'operazione di infiltrazione. Mentre i giorni passavano, lavorarono instancabilmente per affinare i dettagli, ottimizzare le strategie e coordinare ogni aspetto dell'azione.

Grazie all'efficacia dei loro programmi di criptazione riuscirono a riunirsi nel covo di Q1 ogni giorno senza essere tracciati, solo Oliver veniva aggiornato in fasi successive per evitare che le continue "assenze" destassero sospetti. Il gruppo si radunava intorno a un tavolo virtuale, ciascuno con il visore elettronico calzato sulla testa e la luce delle schermate olografiche che per ore e ore illuminava i volti concentrati dei partecipanti. Dopo quindici giorni di febbrile lavoro il piano era organizzato nei minimi dettagli. Gary guardò Q1 e annuì. "Siamo pronti?" Q1 fissò il suo schermo elettronico, e prima di disattivare i protocolli di criptazione per scollegarsi dal metaverso disse: "Pronti. Ricordatevi: manteniamo la calma, seguiamo le istruzioni e fidiamoci del piano. Ora, disattiviamo la connessione, ognuno domattina dovrà essere al proprio posto nell'ora e nel punto stabiliti."

La mattina del giorno prestabilito tutto il gruppo, tranne Oliver, si riunì nell'oscura base sotterranea di Q1, una discarica abbandonata in uno dei quartieri più malfamati di Calvin City. Per potersi spostare e raggiungere Paradise avrebbero dovuto usare delle speciali tute rifrangenti e seguire un lungo percorso in parte sotterraneo per sfuggire alla potenza della luce del sole.

Le luci blu delle schermate olografiche illuminavano debolmente il loro volti tesi mentre svolgevano in una atmosfera di palpabile tensione l'ultimo briefing e testavano la comunicazione criptata attraverso i chip sottocutanei che si erano installati qualche giorno prima. Il suono dei tasti digitati e dei cavi elettronici che si collegavano riempiva l'aria mentre si preparavano per l'operazione cruciale. Poi Q1 disse: "Bene. Tutti pronti per procedere?" e tutta la squadra in coro: "Pronti!"

Indossarono le tute e percorsero insieme il lungo tratto che li separava dagli ingressi di Calvin City. Rimasero praticamente invisibili a chiunque lungo tutto il tratto di strada. In quel momento della giornata, d'altro canto, non poteva altrimenti visto che in giro c'erano solo alcune guardie meccaniche che svolgevano il turno di sorveglianza, ma non era difficile evitare il loro percorso. Nessun essere umano poteva rimanere all'aperto in quel momento della giornata: il calore e la forza devastante dei raggi solari impedivano, a chi non fosse ben attrezzato, di rimanere più di qualche minuto all'aria aperta a contatto diretto con la luce. Una volta giunti a pochi minuti dal primo accesso a Paradise le loro strade si separarono: Q1 e Gary proseguirono verso uno degli accessi secondari al quartiere,

mentre Dory e GRANT-ZZ tirarono dritto verso quello riservato ai manutentori e alle aziende che si occupavano di servizi per la torre e gli uffici periferici. Prima di entrare azionarono tutti la mascheratura, attivata attraverso un dispositivo di sfasamento della realtà: era una sorta di collare elettronico rivestito di materiale simil plastica inventato da Roy Bowser e mai passato nei laboratori di Inforex. Questo modificava l'aspetto del volto di chi lo indossava cambiandone i connotati e rendendolo irriconoscibile anche ai più sofisticati archivi informatici di schedatura attraverso la retina, inoltre era completamente invisibile ai metal detector. Utilizzato insieme ai falsi pass creati da Oliver garantì a tutto il gruppo un accesso tranquillo a Paradise: i signori Nick Vance e Rick Sheenan, alias Q1 e Gary Bowser, fecero il loro sonnacchioso accesso alla zona dell'élite di Inforex come addetti alla manutenzione delle sonde cercapersone della torre, dipendenti dell'azienda di servizi Freezecorp. Con la stessa facilità anche Dory e GRANT-ZZ attraversarono i controlli; quest'ultimo si nascose nel punto designato dal piano e dopo aver azionato un programma *phantom-gps* si rese invisibile alle sonde cercapersone, Dory invece affrettò il passo verso il centro del quartiere dove era posizionata la torre.

Mentre Q1 e Gary percorrevano la strada che li separava dall'obiettivo si resero conto, una volta di più, della magnificenza di Paradise. Paradise era una visione che sfidava il tempo e la realtà circostante. I suoi palazzi scintillanti si ergevano maestosi, con un elegante contrasto tra linee pulite e geometrie audaci. L'atmosfera era pervasa da una sensazione di ordine e perfezione, come se ogni dettaglio fosse stato accuratamente calcolato e messo al proprio posto. Le persone che passeggiavano per le strade di Paradise sembravano provenire da un mondo diverso, vestendo abiti che a Calvin City era impossibile non solo vedere, ma neppure immaginare. Vestiti impeccabili che si sposavano con l'ambiente circostante indossati da persone che scendevano continuamente da veicoli iper aerodinamici in mezzo a un traffico ordinato e regolare. Ma una cosa catturò più delle altre l'attenzione di Q1 e Gary, ed ogni volta che era riusciti a intrufolarsi a Paradise non riuscivano a distogliervi lo sguardo: era l'acqua nelle fontane, riflessi iridescenti che brillavano sotto la luce del sole. Paradise, come diceva il nome, era una città del futuro realizzata nel presente, un'utopia avverata, ma a spese di chi? La città era totalmente distaccata dalla realtà circostante, con la sua cupola rifrangente permetteva alle persone che vi abitavano di vivere una vita normale, al sole e alla luce, in un mondo di lusso, tecnologia e bellezza, dove anche l'acqua non era razionata ma zampillava dalle fontane tutto il giorno e ogni giorno. Mentre attraversavano queste meraviglie, però, dietro gli occhiali scuri e alle facce serie dei loro nuovi volti digitali, Q1 e Gary provarono quasi all'unisono un senso di disagio misto a rabbia. Mentre ammiravano l'architettura sontuosa e i volti sorridenti di chi poteva permettersi di vivere in questo paradiso artificiale, pensavano a quanti altri erano costretti a sopravvivere in condizioni ben diverse, nascosti di giorno in cunicoli o tra rottami di vecchie case, costretti a lavorare nelle aziende di Inforex con orari impossibili e in condizioni estreme: a quale scopo? La sola sopravvivenza. La divisione tra l'élite e il resto del paese si faceva più netta ad ogni passo. Era ingiusto che pochi potessero godere di questa bellezza e prosperità, nascosti da una cupola rifrangente e protetti da mastini meccanici mentre la maggior parte delle persone era costretta a lottare per la sopravvivenza. Ma tutto questo, ne erano certi, aveva i giorni contati e la visione di tutta questa bellezza non fece che aumentare la determinazione necessaria a raggiungere il proprio obiettivo. Senza quasi accorgersene Q1 e Gary raggiunsero nei tempi prestabiliti l'ingresso principale della torre. Era una struttura imponente, con pareti di vetro e una lobby lussuosa.

La Torre Paradise sembrava un mastodontico obelisco al centro del quartiere che dominava l'orizzonte con la sua enorme struttura. Si innalzava per parecchi piani, la sua facciata di vetro riflettente catturava la luce del sole filtrata dalla cupola che poi utilizzava per creare giochi sui pannelli a proiezione olografica di cui era ricoperta. La sua struttura era incredibilmente innovativa e questo ne faceva un'icona architettonica. L'ingresso principale era un'ampia area di ingresso con una lobby spaziosa e luminosa. Il pavimento in marmo rifletteva le luci soffuse dal soffitto alto, creando un effetto di profondità e luminosità. Le pareti erano rivestite da pannelli di vetro e acciaio, riflettendo

l'ambiente circostante e dando un senso di apertura e modernità. Un imponente bancone di accoglienza, realizzato con materiali lucidi e metallo, si stagliava al centro della lobby. I dipendenti addetti all'accoglienza indossavano abiti impeccabili e avevano sorrisi professionali, pronti a guidare e assistere chiunque entrasse nella torre.

Quando Q1 e Gary entrarono nella lobby, furono immediatamente assaliti da una strana sensazione: le loro identità nascoste sotto le mascherature e i pass contraffatti li facevano sentire parte di questa élite privilegiata, nonostante sapessero bene che era solo un'illusione temporanea. I passi echeggiavano leggermente sulla pavimentazione di marmo mentre si avvicinavano al bancone di accoglienza. I sorrisi fasulli dei dipendenti mettevano loro ansia, e come tutti gli altri vennero anche loro accolti con cordialità professionale. "Benvenuti nella Torre Paradise, signori Vance e Sheenan," disse un'addetta all'accoglienza con una voce gentile e controllata non appena i due mostrarono i tesserini. Q1 e Gary annuirono, rispondendo con toni cortesi e una sicurezza studiata. Mentre si dirigevano verso l'ascensore, pronti a dare il via al piano, i loro sguardi si incrociarono per un istante, rivelando la tensione e l'incertezza che condividevano. Entrare nella torre era solo il primo passo di un gioco mortale che avrebbe potuto portare a conseguenze imprevedibili.

Seguendo accuratamente il piano percorsero corridoi e presero ascensori, uno dopo l'altro, avvicinandosi sempre più al cuore centrale, la gigantesca stanza del server. Ad un certo punto arrivarono, come previsto, nell'ultima zona accessibile tramite i loro pass. Oliver, per la posizione che ricopriva, non era riuscito a dar loro un livello di accesso che potesse portarli direttamente alla server farm. Solo Kenzo e i dieci suoi più fedeli sottoposti potevano conferire simili autorizzazioni. Ora, dopo aver comunicato ad Oliver, tramite codice criptato, di aver concluso la prima parte del piano dovevano attendere che le telecamere sul tratto finale del percorso fossero hackerate e che il diversivo fosse messo in atto. A un certo punto, però, forse per l'andatura inconsapevolmente furtiva e un atteggiamento poco convenzionale per due tecnici, un sorvegliante meccanico si avvicinò a loro, scrutandoli attentamente con gli occhi virtuali:

"C'è qualcosa che non va qui? Posso essere d'aiuto?" Esclamò con la sua voce meccanica.

Q1 mantenendo la calma rispose "Stiamo attendendo un tecnico dell'ufficio di sviluppo software per un problema alle sonde. Siamo nuovi qui e ci hanno mandato per un guasto."

Il robot dalle fattezze di un umano cibernetico non sembrò esitare, evidentemente aveva controllato gli identificativi ma non aveva chiamato gli uffici, era un colpo di fortuna aver incontrato lui e non uno scrupoloso sorvegliante in carne e ossa. Dopo qualche secondo l'automa rispose: "Va bene, procedete.". Mentre la macchina si allontanava i due tirarono un sospiro di sollievo e Q1 sussurrando disse: "Ci sia di lezione. Dobbiamo stare attenti. Non possiamo permetterci di essere scoperti."

Mentre accadeva tutto questo, Dory aveva raggiunto il punto stabilito in cui avrebbe dovuto inviare un messaggio criptato a Oliver per chiedergli di dare avvio all'hackeraggio delle telecamere di videosorveglianza e poi raggiungere indisturbata il luogo in cui era stato nascosto l'esplosivo.

Non appena ebbe trasmesso il messaggio, Oliver iniziò a prepararsi per l'azione successiva. Seduto di fronte al proprio terminale a schermo multiplo, il volto concentrato e gli occhi fissi sui codici che scorrevano sullo schermo, Oliver mise in atto la sua parte nel piano.

Le sue dita scorrevano velocemente sulla tastiera, inserendo sequenze di comandi complessi e algoritmi intricati. Mentre le linee di codice si susseguivano sullo schermo, Oliver doveva esercitare tutto il proprio autocontrollo per impedire che la tensione o l'adrenalina del momento mettessero in allarme Inforex attraverso il chip neurale che gli era stato installato. Era come se danzasse attraverso la rete, aggirando i sistemi di sicurezza e superando le barriere digitali senza sforzo.

Le telecamere di videosorveglianza dell'edificio erano il suo obiettivo. Con una serie di comandi rapidi e precisi, Oliver aprì le porte digitali delle telecamere, penetrando nei loro sistemi e disattivando ogni registrazione in corso. Le telecamere non si oscurarono, ma iniziarono a proiettare immagini fittizie che mischiavano realtà e finzione: aveva usato uno speciale algoritmo da lui

progettato che analizzava, tracciava e creava movimenti basandosi sui dati fisionomici delle persone che realmente erano all'interno dell'edificio in quel momento.

Oliver sapeva che aveva un tempo limitato prima che il suo accesso fosse scoperto, quindi agì con precisione chirurgica. Era un'illusione perfetta, un gioco di luci e ombre di esseri umani e meccanici che nascondeva l'assenza delle telecamere attive.

Una volta che ebbe completato il suo compito, Oliver si alzò dalla sedia, sempre con il massimo dell'autocontrollo. Aveva aperto la strada a Dory per muoversi indisturbata nell'edificio senza lasciare tracce digitali. La cooperazione tra loro due era stata perfetta, ognuno svolgendo il proprio ruolo con abilità e precisione.

Mentre Dory avanzava attraverso i corridoi dell'edificio, le telecamere la ignoravano, incapaci di catturare il suo passaggio. Con passo misurato e sguardo concentrato, Dory raggiunse il piano 104. Era lontano dalla serverfarm e vicino alla zona in cui doveva eseguire la sua operazione. Attraversando i corridoi silenziosi, scivolava come un'ombra, il suo cuore pulsava all'unisono con il ritmo delle sue mosse.

L'attenzione di Dory si posò all'improvviso su una porta, era quella dello sgabuzzino della ditta di pulizie illuminata mille volte dalla luce del puntatore in ogni briefing svolto al covo. Era lì che Gary aveva nascosto i candelotti di vecchio esplosivo C3 che Oliver era riuscito a portare all'interno dell'edificio rischiando più volte la vita. Quello era l'elemento chiave del loro piano, che avrebbe davvero dato inizio alle danze. Con destrezza, aprì la porta, rivelando l'interno. I candelotti erano stati posizionati con perizia in un vano del controsoffitto, pronti a essere utilizzati. Dory era ben consapevole della portata dell'azione che stava per intraprendere, prima di entrare si guardò intorno per essere certa che non vi fosse nessuno sul piano, come da programma. In effetti i piani da 100 al 108 erano da tempo in ristrutturazione e solo operai e addetti alle pulizie potevano accedervi anche perché gli ascensori aperti al pubblico e al personale degli uffici Inforex non consentivano entrate e ingressi a quei piani. Inoltre, la giornata lavorativa era ormai conclusa anche perché nei giorni della settimana di festa per la fine della "Grande siccità" a Paradise si lavorava solo il mattino e anche i robot operai che ormai componevano la maggior parte degli addetti ai cantieri venivano messi a riposo.

Dory estrasse i candelotti dal loro nascondiglio, sentendo il loro peso freddo e denso nelle mani. Era pronta a scatenare il panico, cosa che di solito le riusciva molto bene, ma in quel momento doveva concentrarsi e abbassare il battito ansioso del proprio cuore perché mai si era sentita così agitata. Controllò tutto, il detonatore manuale era rudimentale ma efficace, tutto perfetto. Poi si concentrò ancora un momento, chiuse gli occhi e prese un respiro profondo. L'adrenalina pulsava nelle sue vene, era pronta ad agire, consapevole che le sue azioni avrebbero definito il destino di molte persone e avrebbero scatenato eventi inimmaginabili.

Con gesti precisi, posizionò i candelotti, sapendo che avrebbe avuto poco tempo per allontanarsi. Il detonatore manuale, connesso all'esplosivo con rudimentali cavi, era nelle sue mani, un oggetto piccolo e apparentemente innocuo, poi con mano ferma si preparò ad attivare il detonatore. Stava per premere il pulsante quando udì un sussurro appena percettibile nelle vicinanze. Gli occhi di Dory si spalancarono di sorpresa quando notò una piccola figura emergere dalle scale di emergenza. Era una bambina, smarrita e spaventata che cercava sua madre, il suo viso innocente tradiva la confusione e la paura.

Disastro, impossibile! Dory venne improvvisamente assalita dal panico: sapeva che non poteva permettere che questa innocente si trovasse coinvolta nell'azione che stava per scatenarsi, ma non poteva buttare tutta la missione all'aria. Fu una questione di attimi, Dory agì istintivamente, cercando una soluzione che avrebbe potuto salvare entrambi. Chiamò la bambina a sé, spiegando che l'avrebbe subito riportata dalla madre. "Vieni qui, piccola," sussurrò Dory, cercando di essere rassicurante nonostante la situazione critica. "Non preoccuparti, ti riporto subito da tua madre."

Dopo che la bambina raggiunse lo sgabuzzino, Dory azionò il pulsante del detonatore. Non c'era tempo per esitazioni, tutto sarebbe saltato in aria nel giro di qualche minuto e ora erano in due a dover fuggire. Con la piccola stretta tra le braccia Dory si precipitò verso le scale di emergenza: ogni passo era un balzo verso la fuga, ma con un peso in più da sostenere i suoi movimenti, ne era consapevole, erano lenti e il rischio che le telecamere la riprendessero mentre ancora era sulle rampe delle scale aumentavano ogni secondo di più.

Quando era all'incirca a due terzi del percorso, poco più indietro rispetto a quanto calcolato nel piano, il suono di una enorme esplosione risuonò con la forza di un uragano sopra di lei e il metallo dei pioli delle scale di servizio iniziò a tremare. A un certo punto, senza rendersene conto, completamente sudata e con il cuore in gola, si ritrovò al piano 99. Un caos incontrollato regnava intorno a lei. Il panico aveva contagiato ogni angolo dell'edificio e Dory non poteva ancora essere certa di essere arrivata in tempo utile: solo un messaggio criptato di Oliver avrebbe potuto tranquillizzarla in quel momento. Gli allarmi riecheggiavano, le luci lampeggiavano, e lei si sentiva sfinita. Aveva agito in un attimo di emergenza, salvando la bambina e scatenando un cataclisma che avrebbe potuto cambiare il destino degli Stati Uniti, ma non era al sicuro, doveva raggiungere l'uscita il prima possibile confidando nella buona sorte.

Mentre si faceva strada in mezzo alla folla con la bambina in braccio, Dory si sentì improvvisamente toccare la spalla: era la piccola che le indicava la madre che si trovava all'incirca a tre metri da loro. Si spostò di lato e facendosi largo tra la folla nel panico raggiunse la signora che nel frattempo doveva aver a sua volta riconosciuto la figlia. Nella confusione generale non ebbe il tempo di scambiare parole o ricevere gesti di gratitudine, ma a confortarla bastò il sorriso che illuminava il volto della madre che si ricongiungeva alla piccola. Non c'era tempo per nulla che non fosse la fuga e così Dory si immerse nuovamente nella folla. I suoi passi erano decisi mentre si apriva un varco tra le persone. Mentre avanzava, le arrivò il messaggio criptato che tanto attendeva, Era Oliver e la notizia che le riferiva era rassicurante: aveva posticipato il riallaccio delle telecamere, dandole il tempo di sfuggire agli occhi indiscreti.

La lettura del messaggio le tolse un macigno dal petto, poté finalmente tirare un sospiro di sollievo: sapeva in cuor suo di aver avuto fortuna. Il piano stava funzionando, grazie alla loro stretta collaborazione e ai rischi che avevano preso. Sentì il cuore pulsare ancora una volta, questa volta per l'ansia di fuggire dall'edificio senza essere rilevata.

Le parole di Oliver erano un promemoria della delicata danza di cui tutti loro erano protagonisti. Non potevano permettersi di abbassare la guardia, nonostante il successo iniziale. Con un movimento fluente, Dory si spostò tra la folla, facendo affidamento sulla sua abilità nell'evitare sguardi indesiderati. Si trascinò verso l'uscita, mantenendo un'attenzione costante a tutto ciò che accadeva intorno a lei. Mentre usciva si sentiva orgogliosa di aver completato una parte cruciale del piano, ma sapeva che il pericolo non era ancora del tutto scongiurato. Con passo rapido ma controllato, si allontanò, fondendosi nella massa di persone che fuggivano in preda al panico.

La città era un caos, il suono delle sirene e delle voci concitate riempiva l'aria. Dory continuò a muoversi con determinazione, la sua mente focalizzata sull'obiettivo di allontanarsi quanto più possibile dal luogo dell'esplosione. Le parole di Oliver risuonavano nella sua testa, spingendola a essere furtiva e veloce, come un'ombra sfuggente nel caos. Decise per prudenza di percorrere la strada principale seguendo le indicazioni di quello che doveva essere il piano di emergenza: l'imprevisto della bambina l'aveva convinta che le precauzioni non sono mai troppe in situazioni estreme.

CAPITOLO VI

Il grande hack

L'esplosione fu talmente forte che Gary e Q1 dovettero chiudere gli occhi e per qualche secondo un fastidioso ronzio attraversò le loro orecchie. In quel preciso istante si trovavano lontani da sguardi indiscreti, nascosti in una stanza vuota che doveva servire da infermeria. Improvvisamente incrociarono gli sguardi rivelando l'uno all'altro di essere pronti all'azione. L'onda di suono e il tremore del terreno erano segnali inequivocabili che il piano di Dory stava avendo successo. Avevano atteso questo momento, sapevano che il caos che si sarebbe scatenato avrebbe creato l'opportunità di raggiungere la sala server.

Le voci agitate e il panico nei piani sopra e sotto di loro risonavano come una colonna sonora fatta da vecchie canzoni heavy metal. Le guardie, gli automi e i droni si precipitavano verso la scena dell'esplosione, lasciando i corridoi vuoti e vulnerabili. Era il momento che Gary e Q1 stavano aspettando e così, silenziosi e determinati, lasciarono la loro postazione nascosta e iniziarono a muoversi attraverso i corridoi e le scale. Il loro obiettivo era la sala del server centrale, il cuore pulsante di tutto il sistema di Paradise. Per arrivare seguivano come scolaretti le istruzioni di Oliver, che li guidava da remoto attraverso i dettagli intricati dell'edificio indicando di volta in volta dove svoltare e dove no, segnalando al momento giusto la presenza di guardie. Oliver, agiva come il loro occhio nella tempesta. Mentre Q1 e Gary avanzavano, gli indicatori luminosi su uno schermo davanti a Oliver si accendevano e spegnevano. Avevano appena avuto un colpo di fortuna, perché da qualche minuto gli era stato conferito dal responsabile sicurezza di Inforex un incarico aggiuntivo: controllare da remoto con sonde e rilevatori che non vi fossero altri esplosivi nascosti nell'edificio, un compito che gli avrebbe reso ancor più agevole spianare la strada agli amici. Doveva solo sperare che gli addetti alle telecamere non si accorgessero dell'hackeraggio dei dispositivi al piano sessantotto, quello del server, e sugli ascensori, togliendo la copertura a Q1 e Gary.

I due incursori, nel frattempo, procedevano con cautela, sfruttando ogni momento in cui i corridoi erano spogli di personale di sicurezza e di automi. La loro guida li aiutava sempre a evitare le zone più controllate, sfruttando angoli nascosti e vie di fuga poco battute. Finalmente, dopo un intricato percorso di passaggi e scalinate, arrivarono davanti alla porta della sala del server centrale. Oliver aveva fatto un lavoro straordinario nel guidarli senza farsi scoprire. L'aria era elettrica mentre Gary e Q1 si preparavano ad aprire la porta. Il software *keycrasher* di Gary fece sul dispositivo di ingresso lo stesso effetto di una martellata sul guscio di un uovo di gallina: la porta si aprì in un battibaleno e aprì loro la strada per raggiungere il server centrale.

Quello che si aprì davanti agli occhi di Gary e Q1 era uno scenario che neppure hacker esperti come Q1 avevano mai visto: quella server farm era davvero il cervello e il cuore pulsante non solo di Paradise ma di tutto NewWorld: dati, crediti, ologrammi, tutto il mondo attraversato dai netrunner da decenni era davanti ai loro occhi. C'erano luci fluorescenti che danzavano nell'aria, riflessi da schermi piatti e cavi intricati che sembravano serpenti luminosi intrecciati. L'aria era solcata da un leggero sibilo elettronico, un costante bisbiglio di macchine intelligenti che sembrava parlare una lingua segreta. Le pareti erano coperte da pannelli di vetro scuro, attraverso i quali si intravedevano circuiti e processori che sembravano muoversi autonomamente come organismi viventi: era come se la sala stessa fosse un organismo cibernetico, un essere che emanava vita attraverso ogni singolo collegamento elettronico. L'odore di plastica, metallo e aria condizionata si mescolava creando un'atmosfera sintetica e vibrante. Nel centro della sala, un'imponente torre di server si ergeva come un'antica colonna del sapere, una custode silenziosa dell'immensa quantità di dati che scorrevano attraverso i circuiti come torrenti di informazioni. I led lampeggiavano e pulsavano a un ritmo incessante, come un battito cardiaco che guidava l'energia vitale dell'universo virtuale. I computer erano interconnessi in un intricato balletto di cavi multicolori.

Gary e Q1 si muovevano attraverso la sala, sentendosi quasi come intrusi in un mondo nuovo e sconosciuto, e si precipitarono velocemente verso la torre centrale: il cuore di NewWorld, il più potente motore di informazioni mai creato dall'uomo, la macchina perfetta che avrebbe dato loro la

possibilità di svelare la verità celata dietro le illusioni di Inforex. Gary e Q1 si trovarono di fronte all'imponente torre del server centrale, ancora più impressionante se vista da vicino. Dopo essersi rivolti uno sguardo d'intesa, Gary, cercando di mascherare l'ansia, esclamò: "Questa è la nostra occasione, non facciamocela sfuggire!" Q1 annuì mentre i suoi occhi riflettevano una miscela di eccitazione e incertezza: "Sì, è il momento", rispose.

Mentre si apprestavano ad entrare nella sala, le parole di Oliver risuonarono nelle loro menti attraverso i dispositivi neurali. "Troverete un angolo morto, non inquadrato dalle telecamere, perciò sicuro, anche se dovessero essere ripristinate. State all'erta." Muovendosi con rapidità trovarono l'angolo nascosto, dove le telecamere non potevano vederli. Gary e Q1 sapevano che era ora di attivare il loro dispositivo neurale per accedere a NewWorld. "Si parte," sussurrò Q1, chiudendo gli occhi e concentrandosi sul suo bracciale di connessione. Una sensazione di vertigine li attraversò mentre si trovavano sbalzati in un mondo di pixel luminosi e colori sfumati. Sbalzati in un attimo in NewWorld, videro davanti ai loro occhi un paesaggio virtuale che sembrava estendersi all'infinito: erano nel cuore del sistema, in un territorio digitale che sfidava le leggi della fisica e della percezione, molto diverso da quello che si spalancava davanti a loro dopo le consuete connessioni. Le strutture delle strade digitali svettavano verso l'alto in forme impossibili, riflettendo le loro menti come specchi e distorcendo la realtà mentre il suono di sottofondo, se così poteva essere chiamato, era composto da impulsi elettronici che sembravano emergere da ogni angolo. Gary prese una profonda boccata d'aria, adesso si era trasformato in G-FUZZ e di fianco a lui si stagliava la massiccia figura di Q1, dovevano concentrarsi perché il lavoro era complesso visto che, diversamente dal mondo reale, qui tutto sarebbe stato una sorpresa, e con ogni probabilità una brutta sorpresa!

Q1 disse all'improvviso "Dobbiamo armare immediatamente i nostri avatar, lanciamo i programmi *phantom* e andiamo verso il raccordo centrale da dove parte il flusso dati in uscita, svelto!"

Alle parole di Q1 anche Gary/G-FUZZ sembrò ritornare in sé e i due si lanciarono nella rete volando letteralmente attraverso strade di codice e attraversavano mari di dati: era come se la realtà fosse diventata liquida, una sostanza che potevano modellare a loro piacimento. In ogni direzione si potevano vedere errori di programmazione che creavano distorsioni nell'ambiente e ogni passo poteva portarli in luoghi oscuri e inesplorati facendo loro perdere tempo prezioso. Era una danza tra mente e codice, tra realtà e illusione ma loro sapevano benissimo qual era l'obiettivo da raggiungere e dove si trovava.

Dopo aver percorso, coperti dai programmi *phantom*, l'ennesimo labirinto fatto da strade di codice, arrivarono al raccordo: era una barriera impenetrabile di firewall e sistemi di sicurezza blindati che proteggeva il flusso dati in uscita. L'aria era carica di energia elettronica, era come se il mondo virtuale potesse sentire la loro presenza e si preparasse a respingere ogni tentativo di hackeraggio. Prima di iniziare lanciarono un programma *ping* che aveva il compito di individuare ogni tipo di software di sicurezza elettronica in avvicinamento mettendoli in allarme mentre erano concentrati a distruggere le difese dei muri elettronici.

Gary guardò Q1, e i loro sguardi si incrociarono di nuovo: "Siamo arrivati qui per un motivo. Non possiamo permettere che le difese ci fermino", disse.

Q1 annuì, la sua concentrazione era massima mentre il suo dispositivo neurale si interfacciava con la rete di sicurezza. "Stiamo per sfidare le leggi del codice, se non mi andrà questa volta il cervello in poltiglia inizierò a pensare di essere invulnerabile."

Mentre Q1 si concentrava sulla sfida di abbattere le difese, le loro voci si intrecciarono in un dialogo sincronizzato con il flusso di dati elettronici:

"Questi firewall sono fitti, ma non indistruttibili," disse Q1, i suoi pensieri viaggiavano attraverso il codice come una freccia digitale.

I loro sforzi si fusero nel tentativo di infiltrarsi nella mente del sistema di sicurezza. Le barriere digitali si trasformarono in sfumature di luce e ombra, come mura che iniziavano a crollare sotto l'assalto della loro determinazione.

"Stiamo facendo progressi," disse Q1, la sua voce digitale risuonava con un senso di trionfo.

"Forza, forza, manca poco..." affermò Gary.

Q1 aveva lanciato il software di bypass di cui era un vero maestro: il *NeuroSlicer*: Questo programma sfruttava vulnerabilità nel codice dei firewall per creare micro-fenditure nel loro perimetro di difesa. Era come un bisturi digitale che tagliava con precisione le barriere virtuali, aprendo varchi attraverso i quali le informazioni potevano fluire. Nel frattempo G-FUZZ faceva pulizia usando magistralmente il FireEater ereditato da suo padre bombardando letteralmente con una serie di attacchi mirati le vulnerabilità del sistema, creando piccoli incendi virtuali che si espandevano attraverso il codice di difesa. Era come una tempesta di fuoco digitale che inceneriva ogni residuo di resistenza delle porte. Era una lotta tra intelligenza umana e intelligenza artificiale, una sfida che si sviluppava su un piano digitale ma aveva conseguenze reali.

A un certo punto i firewall si infransero, le barriere crollarono. Era come se il mondo virtuale avesse alzato bandiera bianca, ammettendo la loro vittoria.

"Ci siamo!" disse Gary, il suo tono era carico di emozione e trionfo.

"Ora inserire i tuoi file nel flusso e il gioco è fatto" rispose Q1, la sua voce risuonava come un eco di soddisfazione attraverso il flusso di dati. Tuttavia, mentre Gary e Q1 si preparavano a connettersi al flusso di dati in uscita, un avvertimento acustico improvviso sibilò attraverso il loro connettore neurale. Era il programma di allerta "Ping", il loro guardiano virtuale aveva rilevato minacce in avvicinamento.

"Gary, abbiamo problemi," disse Q1, la sua voce digitale era carica di urgenza.

Gary annuì mentalmente, la sua concentrazione era massima mentre osservava i segnali di avvertimento che comparivano sui loro visori. "Siamo stati scoperti dal sistema di sicurezza. Dobbiamo prepararci alla difesa."

Con il tempo che stringeva, le loro abilità e risorse virtuali entrarono in azione. Si unirono per creare uno scudo intorno a loro, una specie di fortezza, fatta di stringhe di codice intrecciato, che avrebbe dovuto respingere gli attacchi imminenti. I due hacker lanciarono prima dei firewall modulari, una serie di firewall che si integrano tra loro per creare uno scudo più solido, poi generarono un *deflection code*, un complesso codice progettato per respingere l'attacco al mittente e in grado di creare una sorta di "riflesso virtuale" per mettere in difficoltà l'attaccante.

I programmi di difesa si avvicinavano come ombre digitali che si muovevano con velocità e precisione. Erano sei bot chimera accompagnati da un enorme troll anti intrusione. "Siamo in guai molto seri, Gary" disse Q1 che conosceva bene quei nemici. Quando furono nel loro campo visivo i bot chimera cominciarono a schierarsi a ferro di cavallo, in posizione di attacco: erano della tipologia *Phantom watcher*, bot specializzati nella sorveglianza e nel rilevamento degli intrusi, avevano la forma olografica di piccoli ragni virtuali con minuscoli occhi blu che analizzavano costantemente i flussi di dati in cerca di anomalie. Quando individuavano attività sospette, scatenano attacchi di *deauthentication* e *stasis enforcing* attaccando gli intrusi e bloccandone tutte le attività all'interno di una zona di stasi, poi disabilitavano progressivamente i suoi comandi di accesso e le porte di rete: una volta colpito da uno degli artigli del ragno qualsiasi avatar rimaneva virtualmente immobilizzato. Ma quello che Q1 temeva di più era il troll, perché era della tipologia Guardian goliath: un brutto cliente in tutti i sensi: un'imponente entità digitale dalle difese robuste e con una potente resistenza agli attacchi. La sua presenza stessa era intimidatoria e il suo codice di protezione così intricato che richiedeva un grande sforzo da parte dei netrunner per penetrarlo. Il Guardian Goliath era poi capace di scatenare attacchi potenti contro gli intrusi, era famoso per avere a disposizione potentissimi programmi di attacco, come ad esempio il *code quake* che attraverso i colpi della mazza ferrata digitale nelle sue mani creava oscillazioni violente all'interno del codice del sistema destabilizzando le operazioni degli intrusi, causando errori e crash improvvisi. Non solo, il Goliath era temuto da tutti i netrunner soprattutto per il *titanic crush*, un terrificante attacco che dalla testa del gigante sgorgava come un enorme flusso incendiario di dati indirizzato contro l'intruso. Questo flusso sovraccaricava

le capacità di elaborazione del sistema neurale dell'hacker causandone il malfunzionamento e poi il cortocircuito riducendo così in poltiglia l'avatar e il cervello del suo pilota.

Il campo di battaglia virtuale era solcato da una quasi tangibile tensione elettrica mentre i bot chimera si avvicinavano con movimenti agili e sincronizzati. I Phantom Watcher, simili a ragni olografici, iniziarono a tessere una rete virtuale intorno a Gary e Q1, scrutando attentamente ogni movimento e tentando di individuare punti deboli nelle loro difese. La loro presenza era opprimente, e il suono delle loro zampe virtuali riecheggiava nel silenzio digitale.

Il Guardian Goliath si stagliava come un'ombra minacciosa, la sua forma massiccia e imponente proiettava un'ombra inquietante sull'iridescente terreno virtuale. Il Goliath avanzava con passo lento ma determinato, la sua mazza ferrata digitale pronta a scatenare devastanti attacchi.

"Gary, dobbiamo tenergli testa," sussurrò Q1, la sua voce digitale carica di tensione. "Concentriamoci sui Phantom Watcher e cerchiamo di farli fuori uno alla volta."

Gary annuì mentalmente, la sua mente era focalizzata sull'obiettivo. Mentre i Phantom Watcher si avvicinavano, Gary e Q1 scatenarono una serie di contro-attacchi, lanciando complicati pattern di codice che cercavano di destabilizzare le reti di sorveglianza dei bot. Esplosero firewall modulari per cercare di schermare le loro posizioni e generare il deflection code per confondere gli attacchi.

Ma i Phantom Watcher dimostrarono una notevole abilità nel difendersi. Alcuni dei loro tentativi di attacco vennero respinti da scudi virtuali che si riformavano rapidamente dopo ogni colpo. La tensione crebbe mentre Gary e Q1 lottavano per guadagnare terreno e respingere l'assedio virtuale. Nel frattempo, il Guardian Goliath si avvicinava minacciosamente. La sua mazza ferrata digitale si illuminò, pronta a scagliarsi contro i due hacker. Q1 cercò di concentrarsi sul Goliath, lanciando attacchi distrattivi e cercando di creare opportunità per Gary.

Ma improvvisamente, il campo di battaglia subì una svolta drammatica. Un attacco coordinato di Gary riuscì a penetrare la difesa di uno dei Phantom Watcher, causando uno scoppio virtuale che destabilizzò la rete dei bot che andarono in crash sotto la gragnola di proiettili della mitragliatrice virtuale di Q1. Nel caos che ne seguì, Q1 decise di affrontare il Guardian Goliath con coraggio eroico cercando di prenderlo di sorpresa dopo il crash dei bot sentinella. Fece partire una serie di attacchi come diversivo mentre si avvicinava al gigante, per confonderlo e indebolirlo: gli sparò addosso all'impazzata, usando il cannoncino montato sul braccio digitale, con il programma *offensive avalanche* che lanciava troll, sotto forma di pallottole virtuali, dati falsi costringendo a concentrarsi su informazioni inutili e lasciandolo vulnerabile agli attacchi successivi. Il Goliath rispose con feroce determinazione, scatenando il suo *code quake* e generando oscillazioni violente nel codice. Q1 lottò per mantenere la sua posizione, ma l'attacco lo scosse violentemente. Nel momento critico, Gary intervenne con un attacco tempestivo, generando un flusso di codice focalizzato attraverso la sua katana digitale.

L'energia virtuale si condensò e la katana digitale di Gary perforò il cuore stesso del Guardian Goliath. Un lampo di luce elettrica illuminò il campo di battaglia mentre il Goliath emetteva un ultimo ruggito digitale prima di dissolversi in frammenti di codice.

Il silenzio tornò nel mondo virtuale mentre il campo di battaglia era stato ripulito dai nemici: il coraggio dei due hacker aveva avuto la meglio. Gary guardò allora Q1, ma il valoroso compagno giaceva immobile, la sua presenza digitale svanita.

Gary rimase in ginocchio accanto al corpo virtuale di Q1, non poteva credere a quello che era successo, era incredulo di fronte alla realtà crudele che gli aveva portato via un amico e uno dei più valorosi netrunner di sempre. Ma forse c'era ancora qualche speranza di rivedere Q1, il suo avatar non era andato in pezzi per cui nel mondo reale era possibile che il suo "pilota" non fosse morto ma semplicemente in stato di incoscienza, d'altronde, pur essendo stato colpito violentemente dal Goliath non era rimasto sotto attacco del *code quake* per molto tempo: c'era ancora qualche speranza di vederlo in vita. Con un gesto silenzioso, chiuse gli occhi digitali di Q1 facendo sì che la corrente neurale rimasta nell'avatar si spegnesse e nascesse il corpulento amico sotto uno scudo di codice per

renderlo invisibile ai programmi sentinella per il tempo necessario a completare la missione. Avrebbe dovuto agire senza esitazione per portare a termine il prima possibile la missione e poi disconnettersi per cercare di salvare Q1. Con ancora più determinazione Gary si rialzò, e raggiunse il punto del server da cui partiva il flusso di dati in uscita, Gary si collegò utilizzando un programma di hacking di sua creazione, l'"Ethereal Connector". Questo sofisticato strumento gli permise di immergersi direttamente nel flusso di dati, agendo come un "ponte etereo" tra il mondo fisico e il mondo virtuale del server.

Una volta dentro il flusso, Gary attivò il programma "Truthwave". Questo software era stato progettato per diffondere le informazioni nascoste su Inforex. La sua azione era simile a un'onda che si espande, hackerando tutti gli schermi digitali di Calvin City e quelli virtuali di NewWorld, per rivelare i crimini e le bugie di Inforex e del suo dittatore.

Mentre lanciava il programma "Truthwave" e diffondeva i dati Gary immaginava le informazioni che si propagavano, raggiungendo ogni angolo del mondo virtuale e oltre. Era come se le parole e i dati stessi fossero un fuoco che si propagava, illuminando l'oscurità dell'ingiustizia e dell'oppressione. Gary si sentiva come un fiammifero acceso in un mondo di ombre, portando alla luce la verità nascosta. L'emozione che lo attraversava non era solo puro sentimento di trionfo, ma anche il peso della responsabilità per la missione che aveva scelto di portare avanti. La paura delle possibili conseguenze di ciò che aveva scatenato si intrecciava con la speranza che le sue azioni avrebbero finalmente scosso le fondamenta del regime.

Dopo qualche istante i dati erano stati completamente assorbiti dal sistema e nessuno avrebbe più potuto impedirne la diffusione: la missione era compiuta, ma ora Gary doveva rientrare nel mondo reale e prendersi cura del suo amico. Così, dopo essersi disconnesso attraverso il dispositivo neurale, mentre il mondo virtuale svaniva intorno a lui, vide Q1 accasciato al suo fianco. Con un misto di preoccupazione e speranza, si avvicinò a lui e lo fece risvegliare con fatica. Q1 non era morto, era solo svenuto per lo sforzo e il trauma subito.

"Siamo già usciti dalla torre?" mormorò Q1, con la voce debole di chi ha appena subito un violento elettroshock.

"Non ancora Q1, ma ce la faremo!" rispose Gary, aiutando Q1 a rialzarsi. "Ho completato la missione e l'ho fatto solo grazie al tuo aiuto. Adesso non ricordi niente ma non appena saremo al sicuro ti racconterò tutto. Ora alzati per favore, devi fidarti di me, sei ancora troppo scosso ma non abbiamo tempo di fare nulla se non di fuggire a gambe levate. Segui i miei passi!"

Con passi incerti ma risoluti, i due amici uscirono dalla stanza dei server e seguirono con cura il piano precedentemente stabilito per uscire dal palazzo. Nel frattempo Gary riprese i contatti con Oliver attraverso il dispositivo di comunicazione. La voce di Oliver era agitata, e Gary poteva percepire la sua preoccupazione.

"Finalmente siete in contatto! È passato molto tempo da quando vi ho persi in NewWorld, temevo che vi avessero scoperti i programmi spia di Inforex."

"Oliver, non abbiamo tempo per spiegarti tutto adesso, ma siamo riusciti a completare la missione. Abbiamo bisogno della tua guida per uscire da qui in sicurezza," rispose Gary, cercando di mantenere la calma.

Oliver assentì e iniziò a guidarli da remoto attraverso il palazzo. Con la scusa di analizzare dei personaggi sospetti aveva avuto l'autorizzazione di rimanere al computer mentre l'edificio veniva progressivamente svuotato sotto gli occhi della sicurezza. Avendo dunque sotto controllo i punti critici di sorveglianza indirizzò i due cursori lungo percorsi meno frequentati, evitando così gli automi e i programmi sentinella e hackerando di volta in volta le telecamere di sorveglianza per mantenerli nascosti allo sguardo della sicurezza digitale.

Il palazzo era ormai deserto, tutti erano stati evacuati dopo l'esplosione. Ma Gary sapeva che doveva comunque essere prudente. Seguendo le istruzioni di Oliver, si muovevano silenziosamente ed efficientemente, evitando gli sguardi dei programmi di sicurezza che potevano ancora essere attivi.

Passarono attraverso corridoi bui e scale deserte, mantenendo la concentrazione massima. Gary si sentiva come un'ombra, in bilico tra il successo della missione e la necessità di proteggere Q1. Ogni passo era un passo verso la libertà. Finalmente, raggiunsero l'uscita. La luce del giorno li accolse fuori dalle sue imponenti mura. Oliver li aveva guidati in modo impeccabile, evitando ogni trappola e pericolo.

"Ce l'abbiamo fatta," sospirò Gary, rivolgendosi a Q1 che era ancora un po' scosso ma sorrideva debolmente.

"Ed è grazie a te," rispose Q1, con gratitudine.

Ora dovevano solo raggiungere il checkpoint ai confini tra Paradise e gli altri quartieri di Calvin. Si mossero velocemente cercando di non dare nell'occhio, ma l'adrenalina continuava a pulsare nelle loro vene. Arrivati al checkpoint, la tensione salì nuovamente. La guardia postata lì li osservò attentamente mentre si avvicinavano. Il cuore di Gary batteva forte, e Q1 sembrava ancora scosso dalla recente battaglia. Con un sorriso teso, si presentarono davanti alla guardia.

"Buongiorno, ragazzi," disse la guardia con un'occhiata scrutatrice. "State uscendo da Paradise?" "Sì," rispose Gary, cercando di sembrare calmo nonostante l'agitazione interna.

La guardia guardò Q1, evidentemente preoccupato per il suo aspetto malandato. "Cosa gli è successo?"

"È stata l'esplosione", rispose Gary, cercando di dare un tono tranquillo alla sua voce. "È ancora scosso, ma si riprenderà."

La guardia sembrò accontentarsi della risposta e si concentrò sul protocollo di uscita. "Passarono gli scan retina e il controllo dei pass, ma dovettero fornire altre informazioni e rispondere a un sacco di domande impiegando almeno il doppio del tempo rispetto all'ingresso solo qualche ora prima. Per questo Gary rivolgendosi alla guardia chiese "Come mai tutte queste richieste? È cambiato il protocollo?"

La domanda sembrò quasi sorprendere la guardia che rispose: "Come fate a non sapere? A causa dell'esplosione un pezzo della torre è andato in frantumi, guardate!" e fece voltare i due hacker che videro la struttura della torre Paradise violata nella sua perfezione, come se fosse stata perforata da un colpo di cannone e circondata da un vortice di fumo nero che saliva al cielo. "Inoltre," aggiunse l'uomo "alcune informazioni segrete su Inforex sono diffuse da alcuni hacker. Paradise è sotto attacco e in stato di emergenza!"

Gary e Q1 scambiarono uno sguardo rapido, l'importanza della loro missione ora era più chiara che mai. Erano ancora invisibili agli agenti di Inforex, ma la situazione si stava facendo pericolosamente calda.

Alla fine, la guardia concluse il controllo. "Va bene, potete proseguire."

Con un respiro di sollievo, Gary e Q1 ripresero il loro cammino. Avevano superato l'ultimo ostacolo e stavano finalmente lasciando Paradise alle spalle.

"Abbiamo fatto," mormorò Q1, il suo respiro ancora affannato.

"Sì," disse Gary, con un sorriso. "Ora dobbiamo raggiungere il punto di incontro con Dory e GRANTZZ e attendere gli sviluppi dell'hackeraggio"

Mentre si allontanavano da Paradise, Gary e Q1 camminavano in silenzio. L'aria fresca della sera sembrava portare con sé un senso di libertà, ma anche un carico di incertezze e responsabilità. Guardavano indietro alla torre deturpata dall'esplosione e ripensarono alle proprie azioni coraggiose. "Spero tutto questo servirà davvero a cambiare le cose," disse Q1, la voce ancora carica di tensione. Gary annuì. "Sì, spero che tutto ciò che abbiamo fatto non sia stato invano. Ma sai, la situazione è sempre più critica ora che hanno scoperto le nostre azioni."

Q1 si passò una mano tra i capelli, riflettendo. "È vero. Inforex non starà certo a guardare. Sarà difficile controllare ciò che abbiamo scatenato."

Gary guardò il cielo, cercando di trovare conforto lassù. "Dobbiamo rimanere concentrati e pronti ad affrontare qualsiasi cosa ci venga scagliata contro. Abbiamo dimostrato di avere il potere di cambiare le cose, e ora dobbiamo essere pronti ad affrontare le conseguenze delle nostre azioni."

Q1 annuì, ma c'era ancora un'ombra di preoccupazione nei suoi occhi. "Speriamo che le persone capiscano la verità e si uniscano alla nostra causa."

Gary mise una mano sulla spalla di Q1. "Siamo dalla parte giusta, Q1. Abbiamo agito per il bene di tutti. Ora dobbiamo rimanere uniti e continuare a lottare, anche quando sembra difficile."

I due amici camminarono ancora per un po', immersi nei loro pensieri. Le sfide che li aspettavano erano grandi e complesse, ma sapevano che avevano iniziato qualcosa che non poteva essere fermato. La speranza e la preoccupazione si intrecciavano in un intricato balletto nel loro cuore, mentre si dirigevano verso un futuro incerto ma promettente.

Mentre accadeva tutto questo, dalla parte opposta di Paradise, con passo rapido ma controllato, Dory era finalmente riuscita ad allontanarsi dalla scena dell'esplosione, fondendosi nella massa di persone che fuggivano in preda al panico. La sua mente era focalizzata sull'obiettivo di mimetizzarsi al meglio tra la gente per evitare potenziali sguardi indiscreti. Oliver le aveva dato istruzioni chiare: rimanere furtiva e veloce come un'ombra nel caos. Aveva deciso di seguire il piano di emergenza, percorrere la strada principale in modo da minimizzare il rischio.

La città era in tumulto, con sirene ululanti e voci concitate che riempivano l'aria. Dory cercò di mantenere la calma mentre avanzava, evitando sguardi e distogliendo l'attenzione da sé stessa. Tuttavia, la tensione e il timore l'assalirono quando le sembrò che alcune persone la stessero fissando con sospetto. L'ansia le fece perdere l'orientamento per un istante e un senso di panico iniziò a salire dentro di lei.

Il panico minacciò di sopraffarla quando, quasi istintivamente, si portò una mano al collo, toccando la collana mascherante. Era tentata di toglierla per cercare sollievo, ma le parole di Oliver risuonarono nella sua mente: "Mantieni la calma e continua a muoverti."

Proprio quando stava per cedere al panico, sentì una mano toccarle la spalla. Si girò bruscamente, aspettandosi il peggio, ma vide il volto preoccupato di GRANT-ZZ. Era lì, ad aiutarla. La sua presenza la rassicurò, e GRANT-ZZ fece un cenno per indicarle di seguirlo.

Senza esitazione, Dory seguì GRANT-ZZ attraverso le strade affollate. Erano diretti verso un punto cieco, il rifugio temporaneo dove GRANT-ZZ aveva aspettato che Dory lo raggiungesse. Mentre si dirigevano verso il luogo prestabilito, la crisi d'ansia di Dory sparì, sostituita dalla sensazione di sicurezza che provava vicino a GRANT-ZZ.

Finalmente raggiunsero il punto cieco, nascosto alle telecamere e agli occhi indiscreti di guardie e sonde. Dory si appoggiò contro una parete, cercando di riprendere fiato e controllo. GRANT-ZZ la guardò con preoccupazione, assicurandosi che stesse bene. "Dory, sei okay?" chiese, la sua voce piena di sollecitudine.

Dory annuì, riuscendo a sorridere debolmente. "Sì, sto meglio ora. Grazie, GRANT-ZZ."

I due si guardarono per un istante, con un mix di emozioni tra gratitudine, preoccupazione e determinazione..

Dopo aver recuperato le forze, Dory e GRANT-ZZ si misero in cammino nuovamente, passando attraverso i controlli e rientrando in Calvin City. Le strade erano ancora piene di gente in fuga, ma per Dory e GRANT-ZZ il peggio sembrava essere passato. Dovevano raggiungere il punto concordato, poi avrebbero finalmente potuto dare sfogo alle proprie emozioni.

CAPITOLO VII

La fine o un nuovo inizio?

Nel cuore della torre di Inforex, Oliver era immerso nel lavoro. I suoi occhi erano fissi sullo schermo del terminale, le dita mosse con la solita precisione sopra le tastiere. Aveva completato il mastodontico attacco hacker che aveva pianificato, infiltrandosi all'interno del sistema proprio dagli uffici della torre stessa. Mentre finalizzava l'ultima parte della sua operazione avrebbe voluto gridare ed esultare ma sapeva che un gesto simile avrebbe decretato la sua fine. Una volta conclusa l'operazione di evacuazione di Q1 e Gary, finalmente poté disconnettersi dal terminale, cancellando ogni traccia del suo passaggio. Un sorriso di soddisfazione si disegnò sul suo volto, ma durò solo un attimo.

L'entusiasmo di Oliver era soffocato dalla consueta consapevolezza che non poteva permettersi di festeggiare, almeno non lì in quel momento. La sua posizione era ancora vulnerabile, e doveva rimanere invisibile agli occhi della sicurezza di Inforex, questo era il prezzo che aveva dovuto pagare. Respirò profondamente, cercando di calmarsi e controllare l'adrenalina che gli faceva accelerare il battito del cuore.

Mentre si concentrava, delle voci risuonarono sempre più forti negli uffici intorno a lui. Sentiva il brusio della frenetica attività degli impiegati e il rumore delle tastiere. Sul suo bracciale, delle notifiche iniziarono ad apparire una dopo l'altra, seguite da una cascata di dati sullo schermo del suo computer. Era il segno che la missione era riuscita.

Le informazioni confidenziali e i segreti celati da Inforex venivano ora rivelati al mondo. Le attività illecite, gli intrighi e i crimini del potente conglomerato stavano emergendo dall'oscurità e venivano esposti alla luce. Il flusso di dati che Gary aveva inserito nel sistema ora si diffondeva come un'onda incontrollabile attraverso i server, rendendo pubblico tutto ciò che era stato nascosto.

Dopo pochi minuti Oliver si trovava seduto in una sala conferenze di Inforex, circondato dai massimi dirigenti della sicurezza dell'azienda. La tensione nell'aria era palpabile mentre discutevano freneticamente di come poter fermare il flusso di dati che aveva esposto i segreti del partito azienda. Era chiaro che la situazione era fuori controllo e che ogni tentativo di arginare l'onda di rivelazioni sembrava destinato al fallimento.

I dirigenti esprimevano le loro preoccupazioni e suggerivano varie strategie, ma Oliver sapeva che era tutto inutile. Una volta che i dati erano stati rilasciati, non c'era modo di farli tornare indietro. Sentiva una sorta di soddisfazione nel vedere la loro impotenza di fronte a ciò che aveva fatto, ma sapeva che doveva rimanere concentrato. Non poteva permettersi di abbassare la guardia.

Nel frattempo, all'esterno della sala conferenze, il dittatore Kenzo stava prendendo decisioni drastiche. Aveva dichiarato lo stato di emergenza a Paradise e aveva emanato nuovi protocolli per il controllo degli accessi e delle uscite. La sicurezza era stata rafforzata, e le misure restrittive avevano creato un senso di tensione ancora maggiore all'interno della città.

Mentre Oliver ascoltava le discussioni nella sala conferenze, sapeva che il suo lavoro non era ancora finito. Il flusso di dati avrebbe continuato a esporsi e a diffondersi, scuotendo le fondamenta di Inforex e della stessa società. Aveva dato il via a qualcosa di più grande di lui, qualcosa che avrebbe potuto portare a un cambiamento profondo e irreversibile.

Con ogni minuto che passava, la situazione si faceva sempre più incerta e volatile. Oliver sapeva che il prossimo passo doveva essere accuratamente ponderato, che avrebbe dovuto navigare tra le acque tempestose di una rivoluzione digitale appena iniziata. Mentre il mondo attorno a lui continuava a scuotersi, Oliver rimase in silenzio.

A svariati chilometri di distanza, finalmente lontani da minacce incombenti e dopo aver raggiunto il covo nel mezzo del malfamato quartiere Mandela, gli hacker finalmente si ritrovarono dopo aver

portato a termine la missione. Erano sfiniti ma anche pieni di una grande energia, quella che nasceva dalla consapevolezza di aver compiuto qualcosa di grande, di aver scosso le fondamenta del potere e della corruzione.

La stanza della riunione nel covo di Q1 aveva le pareti rivestite da pannelli di metallo scuro, con alcune parti arrugginite. Una luce soffusa proveniente da lampade a incandescenza appese al soffitto creava un'atmosfera post apocalittica.

Al centro della stanza c'era un grande tavolo di legno massiccio, circondato da comode sedie in pelle logorate dal tempo. Sopra il tavolo erano sparsi dispositivi elettronici, schermi luminosi che emanavano un bagliore bluastro. Cavi elettrici si snodavano lungo il pavimento, creando un intricato groviglio che sembrava riflettere la complessità delle operazioni che venivano coordinate in quel luogo.

Su una parete erano appesi pannelli di monitoraggio, quadri e i disegni murali dipinti a mano dai membri del gruppo adornavano invece le altre pareti, mostrando immagini di mondi digitali in fiamme. In un angolo della stanza, un tavolo basso con cuscini intorno fungeva da ritrovo per le discussioni informali. Coppe di metallo fuso accartocciate e bottiglie di whiskey vuote erano sparse qua e là, a testimonianza delle lunghe ore trascorse a pianificare e coordinare.

L'aria nella stanza era densa di emozioni: eccitazione, determinazione e un tocco di ansia.

Gary prese la parola per primo, la sua voce era emozionata ma ferma.

"Amici, non trovo le parole per esprimere la gratitudine che provo per ognuno di voi. Ci siamo uniti per una causa, abbiamo rischiato tutto, e oggi possiamo guardare indietro con orgoglio per ciò che abbiamo realizzato. Ognuno di voi ha dato il suo contributo, ma vorrei fare un brindisi soprattutto a Oliver, che non può essere qui seduto con noi ma che ha svolto il ruolo più delicato e importante nella missione portandoci poi tutti in salvo!"

Mentre Gary prese in mano la propria coppa metallica iniziando a versare del vecchio e costoso whiskey nei bicchieri degli altri hacker, gli sguardi di tutti si concentrarono su di lui, carichi di riconoscenza e solidarietà. Ma proprio quando l'atmosfera sembrava farsi finalmente tranquilla e solenne, GRANT-ZZ fece un gesto per invitarli al silenzio. Un brivido di paura li attraversò. Avevano trascorso così tanto tempo nell'ombra, nell'adrenalina delle operazioni segrete, che il pensiero di essere stati individuati da Inforex li aveva presi di sorpresa.

Il cuore di tutti batteva all'impazzata, ma quello che udirono fu completamente diverso da quanto temevano: esplosioni in lontananza, il fragore di qualcosa che veniva distrutto. Tutti rimasero senza parole, ascoltando attentamente. Fu Q1 a rompere il silenzio, il suo volto era una maschera di trionfo. "Amici, credo che sia iniziata la rivoluzione"

Le parole di Q1 risuonarono nell'aria, e i volti degli hacker passarono da espressioni di ansia a sorrisi carichi di speranza. Si guardarono l'un l'altro e uscirono all'aperto per sentire e vedere meglio che cosa stava accadendo. Uscendo all'aperto sentirono ancor più forti i suoni di una città in fermento. Nell'agitazione generale corsero a connettersi al computer centrale del covo che era agganciato ad alcune telecamere periferiche di Calvin da tempo hackerate.

Non credevano ai loro occhi non appena comparvero le immagini pixellate delle zone periferiche di Calvin: le strade erano affollate da una moltitudine di persone, che si radunavano in piazze e incroci, brandendo cartelli e urlando slogan di protesta. Le facciate dei palazzi erano già state riempite di graffiti che denunciavano l'ingiustizia e la corruzione, la ribellione sembrava davvero aver avuto inizio.

Non solo le immagini ma anche il suono della rivoluzione si faceva sempre più forte. Le sirene delle auto della polizia e delle ambulanze si alzavano di continuo, mentre elicotteri volavano sopra la città, catturando immagini e diffondendo notizie in tempo reale. Le persone, indipendentemente dalla loro età, sesso o ceto sociale, si erano unite per rivendicare il loro diritto alla verità e alla giustizia.

I display luminosi che una volta erano stati usati per pubblicizzare i successi di Inforex ora erano occupati da messaggi di protesta e di rivolta. Le immagini che scorrevano sugli schermi raccontavano

la verità nascosta dietro i muri di Paradise: risorse alimentari rubate, condizioni di vita degradanti, segreti che erano stati protetti per troppo tempo.

Gli hacker osservavano tutto questo con occhi brillanti, un misto di commozione e soddisfazione. Avevano contribuito a innescare questa scintilla, ispirando la gente a lottare per un futuro migliore. Nonostante l'oscurità e il pericolo che avevano affrontato, ora vedevano i frutti del loro lavoro, la potenza della verità diffondersi come un incendio.

Mentre i suoni e le immagini della rivoluzione riempivano l'aria, gli hacker si abbracciarono di nuovo. Avevano giocato un ruolo cruciale in tutto questo, e ora sapevano che non c'era più via di ritorno. La rivoluzione era iniziata, e con essa la promessa di un futuro in cui la verità, la giustizia e la libertà avrebbero trionfato.